



**Indagine conoscitiva sugli Organismi della fiscalità e
sul rapporto tra contribuenti e fisco**

**Audizione del Presidente *f.f.* dell'Istituto nazionale di statistica
Antonio Golini**

**Commissione VI "Finanze e tesoro"
del Senato della Repubblica**

Roma, 11 marzo 2014

Indice

- 1. Premessa**
- 2. Il prelievo fiscale**
 - 2.1 La pressione fiscale*
 - 2.2 La struttura del prelievo*
- 3. Soggetti che svolgono attività di consulenza e tutela dei contribuenti**
 - 3.1 Il settore privato*
 - 3.2 Le istituzioni non profit*
- 4. Il punto di vista dei contribuenti**
 - 4.1 Le imprese*
 - 4.2 Le famiglie*
- 5. Considerazioni conclusive**

Allegati:

- 1. Tavole statistiche**
- 2. Quadro delle informazioni statistiche pubblicate recentemente dall'Istat**

1. Premessa

Per contribuire all'indagine conoscitiva sugli Organismi della fiscalità e sul rapporto tra contribuenti e fisco articolerò il mio intervento in tre parti, che cercano di fornire un quadro informativo sui diversi punti sollecitati dalla Commissione e prendendo perciò in considerazione: il punto di vista degli organismi pubblici che svolgono funzioni di carattere tributario; dei soggetti che svolgono attività di consulenza e tutela in materia fiscale; dei contribuenti chiamati all'assolvimento di adempimenti e obblighi.

In particolare, la prima parte è dedicata al prelievo fiscale, ovvero alla sua quantificazione, articolazione in diverse tipologie di tributi e di amministrazioni coinvolte. Questi elementi, infatti, concorrono a determinare sia la complessità delle problematiche gestionali ed organizzative per gli organismi pubblici preposti, sia a influenzare il rapporto tra contribuenti e fisco.

La seconda parte identifica l'insieme dei soggetti che svolgono attività di mediazione tra contribuenti e fisco e ne delinea le principali caratteristiche.

La terza, infine, prende in considerazione il punto di vista dei contribuenti, soffermandosi in particolare su quello delle famiglie.

2. Il prelievo fiscale

2.1 La pressione fiscale

Secondo i dati provvisori diffusi dall'Istat lo scorso 3 marzo, la pressione fiscale in Italia si attesta nel 2013 al 43,8% del Pil, in lieve diminuzione rispetto al 44,0% del 2012. Il dato relativo al 2012 mostra un livello di 2,6 punti percentuali superiore rispetto al livello medio dei paesi dell'Area Euro (41,4%) e 3,6 punti oltre la media dell'intera Unione (40,4%). Solo altri 5 paesi mostrano una pressione fiscale superiore a quella italiana; tra questi la Francia (46,7%). La Germania ha invece una pressione fiscale minore (40,2%).

Pur caratterizzati da molte similitudini e un crescente grado di armonizzazione (con l'universalità dell'Iva quale elemento comune), i sistemi

fiscali dei paesi dell'Unione europea presentano differenze molto ampie per quanto attiene al livello complessivo di imposizione, al peso delle singole imposte, alla ripartizione della fiscalità e dei suoi proventi tra i diversi livelli di governo. In generale, si osservano livelli più alti del prelievo nei paesi dell'Unione a 15 (soprattutto nei paesi nordici, ai quali tradizionalmente vanno associati livelli di tassazione e welfare elevati) e una pressione fiscale minore nei nuovi paesi membri, tutti sotto la media Ue27. Tale escursione si è ridotta solo in maniera molto marginale nell'ultimo decennio, rimanendo oltre i 20 punti percentuali.

Tra il 2000 e il 2012, la pressione fiscale nei 27 paesi dell'Unione Europea è diminuita complessivamente di 0,5 punti percentuali, mentre in Italia è aumentata di quasi 3 punti, l'incremento più elevato se si escludono i casi di Malta e Cipro, dove è cresciuta di oltre 5 punti percentuali ma partendo da livelli molto più bassi. L'andamento nel tempo mostra come la pressione fiscale in Italia abbia registrato una diminuzione dal 2001 fino al 2005 (ad eccezione del 2003) per poi riprendere ad aumentare fino al 43,0% nel 2009; dopo una flessione nel biennio 2010-2011, nel 2012 è risalita al 44,0% del Pil.

Il punto di minimo nell'arco dell'ultimo decennio è stato raggiunto nel 2005 al livello del 40,1% del Pil mentre gli aumenti più pronunciati si sono prodotti nel 2006-2007 e nel 2012. Negli anni 2006 e 2007 le voci di entrate che compongono la pressione fiscale sono aumentate dell'8,1 e del 6,7%, a fronte di una crescita del Pil in termini nominali attorno al 4%. Nel 2012 la crescita delle entrate del 2,7% ha coinciso con una caduta del Pil dello 0,8%.

2.2 La struttura del prelievo

Il prelievo fiscale è tripartito sostanzialmente in parti uguali tra imposte dirette, indirette e contributi sociali. Imposte dirette e indirette rappresentano nel 2013 rispettivamente il 15,3 e il 14,5% del Pil. I contributi sociali hanno un peso di poco inferiore e ammontano al 13,8% del Pil. Le imposte in conto capitale rappresentano invece solo lo 0,3% del Pil. Seppur non compresa nel calcolo della pressione fiscale, è da aggiungere la componente di imposte indirette pagate dagli italiani alla Unione Europea che pesava nel 2012 un ulteriore 0,3% del Pil.

A fronte di una generale prevalenza delle imposte dirette negli anni '90, dalla fine di quel decennio vi è stata un'inversione di tendenza, con un maggiore

peso relativo delle imposte indirette fino al 2006; dal 2007, invece, è tornata più alta l'incidenza della pressione fiscale diretta su famiglie ed imprese.

Dal 2000 ad oggi i contributi sociali sono la componente, che ha registrato l'incremento più consistente con una crescita di 1,5 punti percentuali di Pil contro 1 punto delle imposte dirette e la lieve flessione di quelle indirette (-0,1 punti). Nel periodo, i contributi sono aumentati in maniera più continua e costante, mentre le imposte hanno subito oscillazioni più pronunciate. Tra il 2011 e il 2012, la pressione fiscale è aumentata di un punto e mezzo di Pil, le imposte dirette e indirette sono cresciute rispettivamente di 0,8 e 0,9 punti percentuali, i contributi sociali di 0,1. La riduzione della pressione di 0,2 punti del 2013 si deve principalmente alla discesa di 0,5 punti delle imposte indirette che riflette il calo di gettito IMU, IVA e delle accise. Le imposte dirette sono risultate in crescita di 0,2 punti di Pil essenzialmente per effetto dell'aumento dell'Ires (l'imposta sui redditi delle società) e dell'imposta sostitutiva su ritenute, interessi e altri redditi da capitale. In termini più generali, esaminando la dinamica delle diverse componenti, nell'ultimo decennio emerge una continua leggera ricomposizione della struttura impositiva.

L'alta pressione fiscale del nostro Paese può essere meglio interpretata confrontando, a livello europeo, le funzioni economiche della tassazione che permettono di calcolare le aliquote implicite, ovvero i rapporti tra il gettito complessivo per attività economica e la relativa base imponibile. I dati diffusi da Eurostat per il 2011 mostrano come l'aliquota implicita delle tasse sul lavoro in Italia sia del 42,3%, inferiore solo a quella del Belgio e al di sopra della media delle aliquote dei paesi dell'Area Euro (8,1 punti percentuali). Ancora più pronunciato è il divario in termini di tassazione del capitale, la cui aliquota implicita è in Italia quasi 10 punti percentuali al di sopra dell'Area Euro (33,6% contro 23,7%). Al contrario, la tassazione implicita sui consumi (17,4% dei consumi), è tra le più basse dell'Unione e al di sotto della media dell'Area Euro (3,4 punti percentuali).

Il sostanziale equilibrio tra le diverse componenti del prelievo dipende anche dall'evoluzione della ripartizione della fiscalità e dei suoi proventi tra i diversi livelli di governo. Essa ha visto un progressivo aumento dell'autonomia tributaria delle amministrazioni locali e del peso complessivo dei tributi locali sul prelievo complessivo, per effetto del decentramento alle amministrazioni locali di importanti funzioni di spesa al quale è seguita un'attribuzione di

fonti di gettito crescenti. Tale devoluzione tributaria è stata realizzata negli anni '90 del secolo scorso. Nel 1990 la quota di entrate raccolte dalle Amministrazioni locali ammontava al 5,5% del totale. Dopo la legge sul federalismo del 1997 la raccolta delle amministrazioni locali è passata in un anno dall'8,2 al 13,6% delle entrate totali, per raggiungere il 16,3% nel 2003. Nel 2012 la quota si attesta al 15,9%, in aumento di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente.

Il prelievo locale è quasi esclusivamente composto dalle entrate tributarie e concentrato sulle imposte indirette, che rappresentano i quasi due terzi delle entrate delle amministrazioni locali a fronte di un terzo di imposte dirette. Il prelievo locale rappresenta nel 2012 il 30,7% del totale delle imposte indirette e il 15,4% di quelle dirette e vede la maggior parte del gettito provenire da IRAP (33,2 miliardi di euro), IRPEF e relative addizionali (27,1 miliardi) e IMU (15,6 miliardi).

Al recente aumento del prelievo locale hanno contribuito in maniera più rilevante le addizionali IRPEF regionali e comunali (cresciute tra il 2011 e il 2012 rispettivamente del 25,8% e del 21,5%, per complessivi 2,9 miliardi) e l'introduzione dell'IMU che ha determinato un prelievo aggiuntivo rispetto all'ICI di 5,8 miliardi di euro. La riduzione più rilevante è rappresentata dalla soppressione dell'Imposta addizionale sull'energia elettrica di comuni e province, per un valore di 1,4 miliardi (trasferita di fatto a livello centrale attraverso l'aumento dell'accisa sull'energia elettrica).

L'aumento del prelievo da parte delle amministrazioni locali ha condotto a una crescente autonomia tributaria: l'incidenza delle entrate fiscali sul totale delle entrate delle amministrazioni locali è cresciuto dal 15,7% del 1990, al 43,7% del 1998 per poi mantenersi sostanzialmente costante. Nel 2009 si è registrata una caduta dell'autonomia tributaria di 6,2 punti percentuali sul 2008 (con una discesa fino al 37,6%), corrispondente a una riduzione delle entrate locali del 10,1% a fronte del calo del 2,7% per il totale delle Amministrazioni Pubbliche. Negli anni successivi è stato poi più che recuperato il livello di autonomia fiscale precedente alla crisi.

L'analisi del prelievo fiscale italiano non può prescindere dal tenere in considerazione la presenza di un'importante quota di produzione sommersa che si associa a un diffuso fenomeno di evasione fiscale. Nel 2012, risultano irregolari il 12,1% delle unità di lavoro. L'ultima stima relativa alla quota del

valore aggiunto prodotto dell'area del sommerso economico, riguardante il 2008, indica una forbice tra il 16,3 e il 17,5% del Pil. La presenza di una quota rilevante di economia sommersa implica una discrepanza tra carico fiscale "effettivo" e carico fiscale "teorico-legale", con importanti effetti di natura distributiva che alimentano un senso di ingiustizia nei confronti dell'azione dello Stato da parte di alcune categorie produttive e gruppi sociali.

3. Soggetti che svolgono attività di consulenza e tutela dei contribuenti

3.1 Il settore privato

Il ruolo principale di mediazione nel rapporto tra cittadini e fisco è ricoperto dagli studi tributari, commerciali e di revisione contabile che offrono supporto a cittadini ed imprese nell'espletamento dei propri doveri verso il fisco. All'interno di questo aggregato vi sono anche i Centri di assistenza fiscale (CAF), che di solito sono costituiti come società per azioni. L'archivio ASIA (Archivio Statistico delle Imprese Attive), aggiornato annualmente dall'Istat, nel 2011 conta in questo settore 106mila imprese con 216mila addetti, di cui meno della metà lavoratori dipendenti (circa 100mila). Si tratta per la grande maggioranza di imprese individuali e di liberi professionisti (85% del totale) con in media 1,4 addetti. Le società di persone e quelle di capitali rappresentano, invece, il 14,9 % delle imprese che svolgono queste attività, con in media 5,4 addetti per impresa. Gli studi di assistenza fiscale presentano una dimensione maggiore al Nord (2,4 addetti) e più ridotta nel Mezzogiorno (1,5 addetti), dove sono rari gli studi con oltre 50 addetti e completamente assenti quelli di oltre 250. In rapporto alla popolazione residente in Italia ci sono 3,6 addetti ogni mille abitanti, con rilevanti differenze territoriali: da oltre 5 addetti per mille abitanti in Emilia-Romagna a 1,9 in Calabria. Più in generale, si registrano 4,4 addetti per mille abitanti al Nord e solo la metà (2,2) nel Mezzogiorno.

3.2 Le istituzioni non profit

Il Censimento sulle Istituzioni non profit svolto dall'Istat - con riferimento al 2011 - consente di completare la panoramica dei soggetti privati che svolgono attività di consulenza e tutela dei contribuenti. Tra le oltre 300mila istituzioni non profit censite, ne sono state individuate circa 5.900 che offrono servizi di assistenza fiscale e/o previdenziale. Oltre il 95% di queste

sono costituite sotto forma di associazioni, riconosciute (in circa il 18% dei casi) o non riconosciute (circa il 78%); queste ultime risultano molto più frequenti anche rispetto al complesso del terzo settore (dove rappresentano circa il 67% delle istituzioni). In generale, è senz'altro più diffusa da parte di organismi del terzo settore l'offerta di assistenza fiscale a lavoratori dipendenti: circa il 63% delle istituzioni individuate (circa 3.700 in valore assoluto) si rivolge solo a lavoratori; in oltre la metà dei casi (53%) l'attività prevalente dell'associazione è proprio la tutela e promozione degli interessi dei lavoratori, a indicare che i servizi di consulenza fiscale rientrano nel loro core business. Le associazioni non profit che si rivolgono solo a imprenditori o liberi professionisti sono il 29% e una quota analoga segnala come attività prevalente la promozione e la tutela degli interessi delle imprese. Circa l'8% degli organismi individuati offre servizi ad entrambe le tipologie di utenti.

Gli organismi di assistenza fiscale del terzo settore sono relativamente più presenti nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno grazie soprattutto a quelle che offrono servizi ai lavoratori. La Campania è l'unica regione del Sud in cui l'attività del terzo settore in questo campo risulta inferiore alla media nazionale. In tutte le aree del Nord-est, ad eccezione della provincia di Bolzano, si osserva anche una concentrazione relativamente maggiore di associazioni che offrono assistenza alle imprese.

Le associazioni non profit che offrono servizi di assistenza fiscale occupano complessivamente poco meno di 20mila addetti. La dimensione media di quelle che si rivolgono a imprenditori e liberi professionisti è di 5,7 addetti, più che doppia rispetto a quella delle associazioni che si rivolgono a lavoratori dipendenti (2,4 addetti in media). Tuttavia, per avere una visione più completa del fenomeno è importante considerare sia i lavoratori cosiddetti esterni (ad esempio collaboratori), sia i volontari. Si tratta nel primo caso di circa 3.050 persone e nel secondo di oltre 48 mila volontari. Questi ultimi afferiscono soprattutto alle associazioni che si rivolgono a lavoratori (circa 40 mila).

4. Il punto di vista dei contribuenti

4.1 Le imprese

Come illustrato poc'anzi, la pressione fiscale in Italia si attesta su valori molto elevati anche nel confronto con i paesi Ue. Lo specifico carico sopportato

dalle imprese non è correntemente oggetto di stima da parte dell'Istat. Tuttavia, la recente realizzazione del modello Istat-Matis (Modello per l'analisi della tassazione e degli incentivi sulle società di capitali), i cui primi risultati sono stati pubblicati mercoledì scorso, mi consente di fornire indicazioni sugli effetti nel periodo 2011-2014 dei principali provvedimenti in materia di tassazione dei redditi delle imprese adottati a partire dal 2011. L'analisi, che emerge dal modello, considera la nuova disciplina sul riporto delle perdite, la deducibilità dell'IRAP sul costo del lavoro e la detassazione dal reddito di impresa del rendimento figurativo del capitale proprio (il cosiddetto ACE, Aiuto alla Crescita Economica). L'applicazione a regime dei provvedimenti considerati, si prevede, comporterà una riduzione dell'aliquota effettiva del prelievo sui redditi delle imprese: l'aliquota mediana passerebbe dal 28,5 al 26,1%, valore inferiore all'aliquota legale. La riduzione dell'aliquota è maggiore per le imprese di medie dimensioni, quelle che operano nel settore industriale, le imprese residenti nelle regioni settentrionali e quelle appartenenti a gruppi di impresa. Considerando anche la componente IRAP gravante sui redditi di impresa, l'aliquota effettiva mediana dovrebbe raggiungere il 31,3%.

Nel definire il rapporto tra imprese e fisco, occorre considerare oltre alla consistenza della tassazione anche il peso in termini di tempo e di costi delle attività connesse agli adempimenti fiscali. Perciò, ritengo utile completare il quadro relativo alle imprese con alcune considerazioni.

In passato, nell'ambito delle attività di misurazione degli oneri amministrativi sulle imprese svolte dal Dipartimento della Funzione Pubblica con l'assistenza tecnica dell'Istat, sono stati analizzati e misurati attraverso indagini presso le imprese gli oneri legati specificatamente agli adempimenti fiscali. I risultati, riferiti al 2008-2009, portarono a stimare in 2,76 miliardi le spese complessivamente sostenute dalle imprese per gli adempimenti in materia fiscale con dettagli riferiti alle diverse tipologie di adempimento. Successivamente, i decreti di semplificazione adottati dal Governo si prefiggevano l'obiettivo di ridurre tali costi a 2,30 miliardi. Una valutazione dei risultati effettivamente ottenuti non è ancora disponibile.

Dati più recenti, riferiti al 2011, confermano comunque che gli adempimenti burocratici sono percepiti dalle imprese come un problema. La Rilevazione diretta sulle imprese svolta dall'Istat nell'ambito del 9° censimento generale dell'industria e dei servizi ha toccato tra gli altri il tema degli ostacoli che le

aziende italiane incontrano nello sviluppare la propria capacità competitiva. La graduatoria espressa dalla generalità delle imprese vede la presenza di oneri amministrativi e burocratici al terzo posto, segnalati da oltre un'impresa su tre, dopo difficoltà di ordine finanziario e legate alla carenza di domanda. Il problema è sentito in misura maggiore dalle imprese di piccole dimensioni (tra i 3 e i 49 addetti), e nelle regioni del Nord. Le imprese più grandi appaiono generalmente più attrezzate ad affrontare difficoltà di tipo burocratico, ma è pur sempre un quarto di esse che li indica come ostacolo alla competitività.

4.2 Le famiglie

Nel 2012, a fronte di una flessione del prodotto interno lordo del 2,4%, il potere d'acquisto delle famiglie è diminuito del 4,7%. Si tratta di una caduta di intensità eccezionale, che giunge dopo un quadriennio caratterizzato da un continuo declino.

L'aumento del prelievo fiscale ha notevolmente contribuito alla forte contrazione del reddito. Il reddito primario, che esprime l'insieme della remunerazione dell'attività produttiva delle famiglie consumatrici, si è ridotto rispetto all'anno precedente (-1,4%), subendo gli effetti sia della forte contrazione dei redditi da lavoro autonomo, sia della riduzione dei redditi derivanti dall'attività di locazione. Su questi ultimi ha agito l'imposta municipale sugli immobili (Imu), con oltre il 60 per cento di tale imposta pagata dalle famiglie. Le imposte correnti pagate dalle famiglie consumatrici sono aumentate nel 2012 (+5,7%), di più nel Mezzogiorno (6,7%). Questo aumento, insieme a quello dei contributi sociali (+0,6%), alla contrazione dei trasferimenti (-3,7%), e al lordo di una crescita del 2% delle prestazioni sociali, ha determinato nel 2012 una contrazione del reddito disponibile del 2,0%.

Nel complesso, l'incidenza sul reddito imponibile delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (carico fiscale corrente) delle famiglie consumatrici ha raggiunto il 16,1%, un punto percentuale in più rispetto all'anno precedente e il livello più alto dal 1990. Se a questo si aggiungono le altre imposte, rappresentate essenzialmente dall'Imu, e i contributi sociali effettivi e figurativi, l'incidenza del carico fiscale e contributivo corrente sul reddito disponibile tocca nel 2012 il 30,3% in aumento rispetto all'anno precedente (29,4 %).

Secondo la Commissione Europea, l'aliquota marginale massima sul reddito varia molto tra i paesi: l'Italia si colloca sopra la media europea, con una aliquota massima pari al 47,3% rispetto ad una media del 38,9% della UE e del 44,5% dell'area euro. A partire dal 2010, nell'Unione c'è stata una tendenza verso l'aumento dell'aliquota massima, probabilmente attribuibile alle misure di contrasto degli effetti della crisi economica e finanziaria.

La stima delle componenti del costo del lavoro, proveniente dall'indagine su "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC), permette di valutare il carico fiscale sui redditi da lavoro dipendente dovuto alle imposte e ai contributi sociali. Nel 2010, ultimo anno disponibile, il valore medio del costo del lavoro è di 31.038 euro all'anno e la retribuzione netta che resta a disposizione del lavoratore è di 16.687 euro, poco più della metà (53,8%). Il cuneo fiscale e contributivo, ossia la somma dell'imposta personale sul reddito da lavoro dipendente, dei contributi sociali a carico del lavoratore e di quelli a carico del datore di lavoro, raggiunge quindi un valore medio di 14.350 euro, pari al 46,2% del costo del lavoro.

I contributi sociali sostenuti dai datori di lavoro rappresentano la componente più elevata (25,6%) del cuneo fiscale e contributivo, mentre il restante 20,6% risulta a carico dei lavoratori: sotto forma di imposte dirette (13,9%) e di contributi sociali (6,7%). Nel Nord-ovest del Paese, il cuneo rappresenta il 47,1% del costo del lavoro, mentre al Sud e nelle Isole scende al 44,4%.

L'incidenza del cuneo sul costo del lavoro dipendente, inoltre, cresce all'aumentare dell'età e del titolo di studio, a seguito della maggiore capacità reddituale che contraddistingue una carriera lavorativa più lunga e un capitale umano impiegato su profili professionali più elevati. Il cuneo fiscale e contributivo passa dal 44,5% per chi ha meno di 35 anni, al 48,2% per chi ne ha tra 55 e 64; dal 43,8% per chi è senza titolo di studio al 49,2% per chi ha un titolo pari o superiore alla laurea. Risulta pari al 53,2% tra i dirigenti.

I redditi da lavoro autonomo, nel 2010, ammontano mediamente a 25.620 euro all'anno, al lordo delle imposte e dei contributi sociali. Tale reddito scende, dopo il prelievo fiscale e contributivo, al 67,6% di quello iniziale (ex-ante): le imposte incidono per il 17,8% e i contributi sociali, finalizzati al conseguimento delle prestazioni previdenziali e assistenziali, per il 14,6%.

Il carico fiscale, ovvero il peso delle imposte dirette sui redditi da lavoro autonomo, è pari al 20,8% del reddito lordo, calcolato includendo anche la stima dell'imposta regionale sulle attività produttive (Irap). Valori superiori alla media nazionale si osservano, ancora una volta, nel Nord-ovest (21,9%) e tra gli uomini (21,4%).

Con il modello di microsimulazione sulle famiglie dell'Istat è possibile offrire indicazioni diverse sull'entità del cuneo fiscale e contributivo con riferimento al 2012. Le componenti del costo del lavoro sono state stimate utilizzando i dati dell'indagine EU SILC del 2009, aggiornati al 2012, e tenendo conto delle modificazioni normative. Il calcolo delle componenti del cuneo è stato effettuato separatamente per i redditi da lavoro dipendente e parasubordinato e, nella parte relativa ai contributi, si stimano sia quelli a carico del lavoratore sia quelli a carico del datore di lavoro.

Secondo i risultati della stima, non direttamente comparabili con i dati rilevati al 2010, i percettori di un solo reddito da lavoro dipendente ricevono in media, nel 2012, una retribuzione netta di 16.153 euro circa all'anno, di poco superiore alla metà del valore medio del costo del lavoro (31.719 euro). Il valore medio del cuneo fiscale e contributivo per i lavoratori dipendenti è pari al 49,1% del costo del lavoro. I contributi sociali rappresentano la componente più elevata del cuneo fiscale (28% a carico del datore di lavoro e 6,7% a carico del lavoratore). Ai lavoratori, inoltre, vengono trattenute le imposte sul reddito, (14,5%) inclusive dell'Irpef e delle addizionali regionali e comunali.

A livello familiare, nel 2010, l'aliquota media del prelievo fiscale è pari al 19,2%, in lieve crescita rispetto all'anno precedente (+0,3 punti percentuali). Poiché il principio della progressività è applicato a livello individuale, una famiglia con un solo percettore paga, a parità di reddito familiare e di deduzioni e detrazioni, un'aliquota media più alta rispetto a un'altra in cui lo stesso reddito sia guadagnato da più persone.

L'incidenza delle imposte dirette per l'insieme delle famiglie con un solo percettore è quindi maggiore rispetto a quella delle famiglie con due o più percettori per tutte le classi di reddito e in tutte le ripartizioni geografiche. Per effetto del sistema di tassazione individuale, le famiglie con tre o più percettori, aventi ognuno una fonte di reddito diversa, si avvalgono, a parità di reddito familiare, del migliore trattamento fiscale.

La presenza in famiglia di un minore consente alle famiglie con un solo percettore di beneficiare di aliquote medie più basse: 14,7% tra le coppie con tre o più figli di cui almeno uno minore e 15,8% tra i genitori soli con almeno un figlio minore. Il vantaggio di cui godono le famiglie con minori è determinato, da un lato, dalle maggiori detrazioni per familiari a carico e, dall'altro, dal sistema di modulazione degli assegni al nucleo familiare (esenti da imposta), che prevede importi crescenti all'aumentare del numero di componenti a carico (coniuge o figli). Il vantaggio delle famiglie con minori si assottiglia, però, al crescere del reddito, in quanto le detrazioni per familiari a carico si riducono. D'altro canto, esso si riduce nella fascia di reddito più bassa per effetto dell'incapienza (ovvero quando le detrazioni spettanti non possono essere interamente godute perché maggiori dell'imposta lorda). Inoltre, se il basso reddito familiare proviene da più redditi individuali, la possibilità di fruire di detrazioni a livello individuale si riduce ulteriormente. Nella prima fascia di reddito, la probabilità che si verifichi una situazione di incapienza è tre volte più elevata se in famiglia vi sono due o più percettori.

Attraverso un approfondimento sui dati dell'indagine EU SILC presentato nel Rapporto annuale 2012 dell'Istat e riferito ai redditi del 2009, è stata calcolata l'incidenza effettiva delle imposte sui redditi, tenendo conto degli articolati effetti delle deduzioni e delle detrazioni sui singoli individui.

Le detrazioni Irpef rappresentano la parte preponderante dei benefici fiscali per le classi di reddito individuale più basse, mentre le deduzioni sono significativamente più consistenti per i redditi più alti. Le detrazioni per i redditi da lavoro costituiscono una parte rilevante dell'attuale struttura dell'Irpef e hanno un disegno complessivamente compatibile con la progressività dell'imposizione, poiché decrescono all'aumentare del reddito.

Le detrazioni per carichi di famiglia consentono di ridurre l'imposta soprattutto per i contribuenti che sostengono famiglie più numerose. A differenza delle detrazioni per reddito da lavoro, quelle per i familiari a carico sono molto contenute (in media 166 euro) per i redditi individuali più bassi e raggiungono il valore più alto (434 euro) nella fascia di redditi compresa tra i 28.000 e i 55.000 euro, per poi decrescere.

Le spese detraibili dall'imposta, infine, risultano essere più consistenti per le classi di reddito individuale più alte. Fra queste, le principali sono le spese mediche del contribuente e dei suoi familiari, che rappresentano più del 60%

degli oneri detraibili, e le spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio (circa il 33% del totale).

Un altro aspetto importante da prendere in considerazione riguarda il trattamento riservato alle situazioni di incapacienza. Il nostro ordinamento non prevede un beneficio monetario per il contribuente (imposta negativa) in caso di incapacienza delle detrazioni, in quanto l'importo eccedente non può essere chiesto a rimborso o portato in compensazione di altri tributi: ciò contribuisce a ridurre gli effetti positivi delle detrazioni sulla progressività dell'imposta a livello individuale.

L'incapacienza coinvolge, secondo i dati del 2009, oltre 4 milioni di persone, tra le quali circa il 64% è rappresentato da ritirati dal lavoro e individui in altra condizione, lavoratori dipendenti (21%) e autonomi (9%). In media, le detrazioni non ottenute per incapacienza rappresentano il 9,3% del reddito "prima delle imposte" degli individui e raggiungono il 10,5% per i redditi inferiori ai 10.000 euro. A quest'ultima classe di reddito individuale spetterebbe oltre l'85% dell'ammontare totale delle detrazioni perdute a causa dell'incapacienza. In rapporto al reddito individuale "prima delle imposte", la perdita è leggermente più elevata per i contribuenti del Sud e delle Isole (9,9%) e del Nord-ovest (9,5%).

La valutazione del rapporto tra contribuenti e fisco può essere completata anche in questo caso prendendo in considerazione gli oneri connessi agli adempimenti fiscali. Nel 2012, quasi la metà delle famiglie ha fatto ricorso a un intermediario a pagamento per compilare la dichiarazione dei redditi. Un quarto delle famiglie fa ricorso ad intermediari non a pagamento, nel 16% dei casi se ne occupa la famiglia stessa, mentre il 12% non deve compilare alcun modulo. Negli ultimi dieci anni, è aumentata la quota delle famiglie che delegano a persone esterne la compilazione, sia a pagamento (con un aumento di 2 punti percentuali) sia gratuitamente (in aumento di 5 punti). È, invece, diminuita di ben 6 punti percentuali la quota di famiglie che si occupano autonomamente della compilazione del modello. Scende anche la percentuale di famiglie che dichiara di non dover compilare alcun modello (dal 14,9 al 12,1% solo tra il 2011 e il 2012). Nel Nord-est quasi due terzi delle famiglie paga persone esterne alla famiglia per compilare la dichiarazione dei redditi. Nel Sud, invece, solo il 40% delle famiglie fa ricorso a intermediari a pagamento, mentre – rispetto alle altre ripartizioni – risulta molto elevata la quota di famiglie che riceve aiuto gratuito per la compilazione (il 30%,

rispetto al 18 nel Nord-est e al 26,8 nel Centro), coerentemente con quanto ho già riferito circa la presenza di associazioni non profit che offrono assistenza fiscale. Nel Mezzogiorno si registra anche la maggior incidenza di famiglie che non compilano alcun modello (il 14,6%, rispetto all'11 del centro e all'8,8 del Nord-ovest), circostanza da associarsi a una maggiore presenza di disoccupati. Infatti, le famiglie il cui capofamiglia risulta occupato fanno maggiore ricorso all'assistenza di persone a pagamento per la compilazione della dichiarazione fiscale, in particolare se si tratta di dirigenti, imprenditori o lavoratori in proprio; per questa componente sono più del 70% le famiglie che ricorrono a intermediari. Nel caso di famiglie il cui capofamiglia sia impiegato o operaio, la quota di quelle che fanno ricorso a professionisti a pagamento scende al 45%. Circa un terzo delle famiglie ha fatto ricorso ad un commercialista, anche per altri tipi di consulenza, soprattutto nel Centro-Sud. Si rivolge a un commercialista il 31,3% delle famiglie con casa di proprietà, il 59,5% delle famiglie in cui il capofamiglia è dirigente, imprenditore o libero professionista, il 56,8% dei lavoratori in proprio. Infine si nota che all'aumentare del numero di percettori di reddito all'interno della famiglia aumenta la quota di famiglie che si avvale di un professionista.

5. Considerazioni conclusive

Perseguire l'equità è uno dei principi di base della struttura impositiva dei sistemi tributari moderni. Abbiamo visto come, progressività del prelievo, regime delle detrazioni e deduzioni, scelta dell'unità impositiva (ovvero del soggetto da tassare, se individuo o famiglia), siano le variabili che concorrono a determinare il grado di equità del sistema.

Vorrei però chiudere questo intervento con un richiamo al problema dell'evasione fiscale quale elemento fortemente distorsivo del sistema fiscale nazionale.

Secondo l'indagine dell'Istat "Aspetti della vita quotidiana", l'evasione fiscale è al quinto posto tra i problemi prioritari del Paese ed è stato segnalato da ben un quarto dei rispondenti. Merita notare che le incidenze più elevate si osservano nelle aree settentrionali e centrali mentre nel Mezzogiorno, l'evasione fiscale viene indicata come emergenza soltanto dal 16% degli intervistati. La percezione di una maggiore gravità del fenomeno si associa, inoltre, a livelli di istruzione più elevati, a professioni più qualificate (circa la metà nel caso dei dirigenti), al lavoro dipendente.

Ricordo, poi, che l'Istat ha avuto il privilegio di presiedere il Gruppo di lavoro sull'Economia non osservata e i flussi finanziari per la riforma fiscale, nel cui rapporto finale, oltre a una sintesi di informazioni e analisi originali, si segnalano alcune aree considerate prioritarie per i futuri interventi. Tra queste la necessità di pervenire ad una misurazione di natura ufficiale dell'evasione fiscale e la pubblicazione di un Rapporto annuale da parte dell'Amministrazione fiscale, da condurre con criteri trasparenti e scientificamente rigorosi, che sgombri il campo da stime discordanti e, in alcuni casi, scarsamente fondate. La chiarezza sui dati aiuterebbe il Paese non solo a definire meglio gli interventi, ma anche a misurarne l'efficacia. Inoltre, per rendere più agevole e meno onerosa la compliance e ridurre il contenzioso, un consenso generale tra tutte le istituzioni si è registrato sui criteri di semplificazione, razionalizzazione e stabilizzazione del quadro normativo.

Allegato statistico

**Audizione del Presidente *f.f.* dell'Istituto nazionale di statistica, Antonio Golini
Commissione VI "Finanze e tesoro"
del Senato della Repubblica**

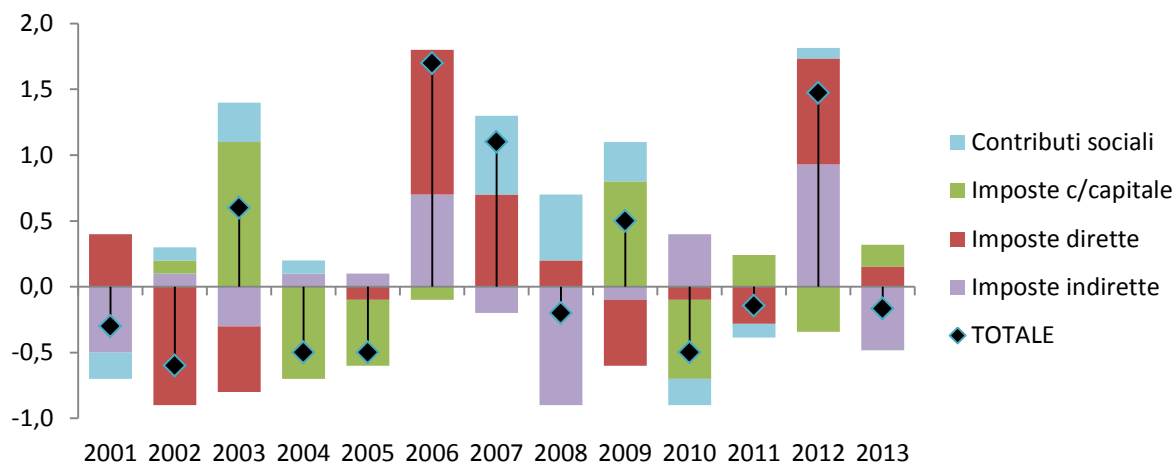
Roma, 11 marzo 2014

Tavola 1 - Prelievo fiscale in Italia per componente - Anni 1990, 1995, 2000-2013 (migliaia di euro, in percentuale del Pil e composizione percentuale)

IMPOSTE	1990	1995	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
VALORI ASSOLUTI																
Imposte indirette	72.802	111.639	175.052	176.967	185.189	186.785	195.455	202.736	220.313	227.098	215.842	206.403	217.883	221.651	234.373	225.847
Imposte dirette	97.063	137.031	171.833	183.998	179.554	178.745	185.378	189.815	213.867	233.170	239.644	222.185	226.050	226.366	237.132	238.452
Imposte c/capitale	557	5.275	1.117	1.065	2.986	17.932	8.374	1.871	225	301	488	12.256	3.497	6.981	1.551	4.147
Contributi sociali effettivi	88.093	119.444	143.312	148.412	155.097	163.181	171.863	177.754	184.552	199.758	211.931	208.373	209.693	212.236	211.729	210.679
Contributi sociali figurativi	10.340	16.026	3.982	4.080	3.846	3.920	3.671	3.471	3.592	3.920	3.878	4.182	4.135	4.263	4.238	4.298
Totale amministrazioni pubbliche	268.855	389.415	495.296	514.522	526.672	550.563	564.741	575.647	622.549	664.247	671.783	653.399	661.258	671.497	689.023	683.423
Imposte indirette della Ue	4.892	6.038	5.853	6.519	4.687	4.041	3.728	3.801	4.001	4.261	5.118	3.883	3.924	4.136	4.378	
Totale	273.747	395.453	501.149	521.041	531.359	554.604	568.469	579.448	626.550	668.508	676.901	657.282	664.755	675.656	694.112	
PRESSIONE FISCALE																
Imposte indirette	10,3	11,7	14,6	14,1	14,2	13,9	14,0	14,1	14,8	14,6	13,7	13,6	14,0	14,0	15,0	14,5
Imposte dirette	13,8	14,4	14,3	14,7	13,8	13,3	13,3	13,2	14,3	15,0	15,2	14,6	14,6	14,3	15,1	15,3
Imposte c/capitale	0,1	0,6	0,1	0,1	0,2	1,3	0,6	0,1	0,0	0,0	0,0	0,8	0,2	0,4	0,1	0,3
Contributi sociali effettivi	12,5	12,5	12,0	11,8	11,9	12,2	12,3	12,4	12,4	12,9	13,5	13,7	13,5	13,4	13,5	13,5
Contributi sociali figurativi	1,5	1,7	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Totale amministrazioni pubbliche	38,2	40,9	41,3	41,0	40,5	41,0	40,4	40,1	41,7	42,7	42,6	43,0	42,6	42,5	44,0	43,8
Imposte indirette della Ue	0,7	0,6	0,5	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	
Totale	38,9	41,5	41,8	41,5	40,8	41,3	40,7	40,3	42,0	43,0	43,0	43,3	42,8	42,8	44,3	
COMPOSIZIONE																
Imposte indirette	27,1	28,7	35,3	34,4	35,2	33,9	34,6	35,2	35,4	34,2	32,1	31,6	32,9	33,0	34,0	33,0
Imposte dirette	36,1	35,2	34,7	35,8	34,1	32,5	32,8	33,0	34,4	35,1	35,7	34,0	34,2	33,7	34,4	34,9
Imposte c/capitale	0,2	1,4	0,2	0,2	0,6	3,3	1,5	0,3	0,0	0,0	0,1	1,9	0,5	1,0	0,2	0,6
Contributi sociali effettivi	32,8	30,7	28,9	28,8	29,4	29,6	30,4	30,9	29,6	30,1	31,5	31,9	31,7	31,6	30,7	30,8
Contributi sociali figurativi	3,8	4,1	0,8	0,8	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale amministrazioni pubbliche	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

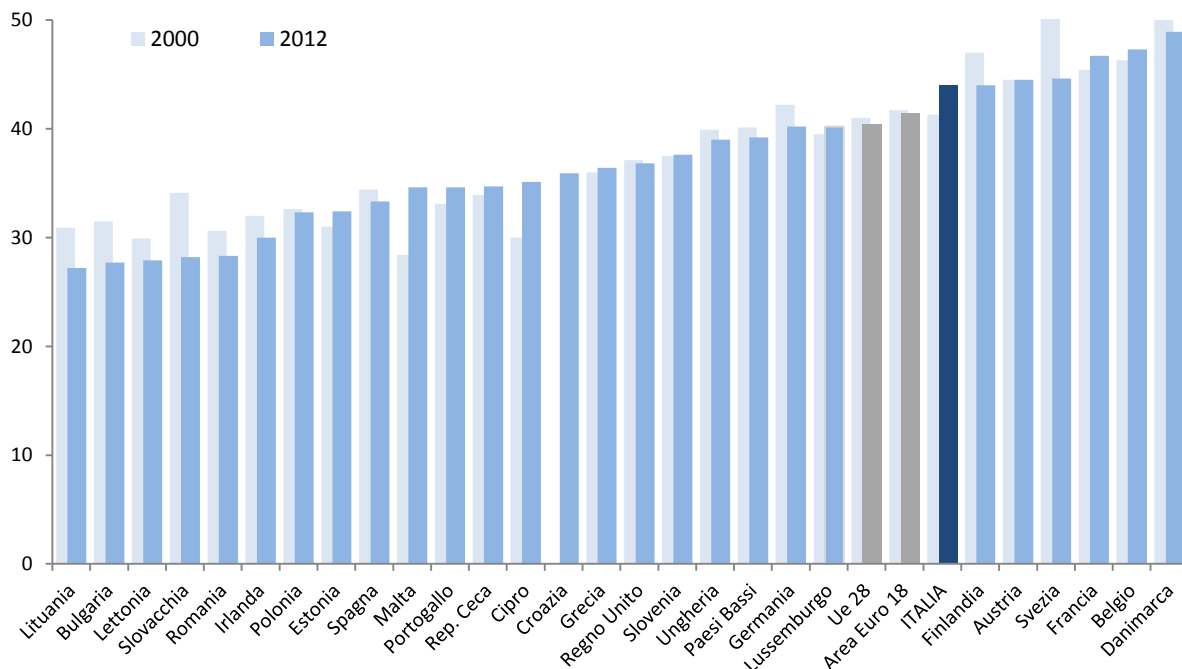
Fonte: Istat, Conti economici nazionali

Figura 1 - Pressione fiscale in Italia per componente - Anni 2001-2013 (variazioni annuali in punti percentuali di Pil)



Fonte: Istat, Conti economici nazionali

Figura 2 - Pressione fiscale nei paesi Ue - Anni 2000 e 2012 (in percentuale del Pil)



Fonte: Commissione europea

Figura 3 - Imposte indirette nei paesi dell'Unione europea - Anno 2011 (percentuale sul Pil e differenza 2000-2011 in punti percentuali)

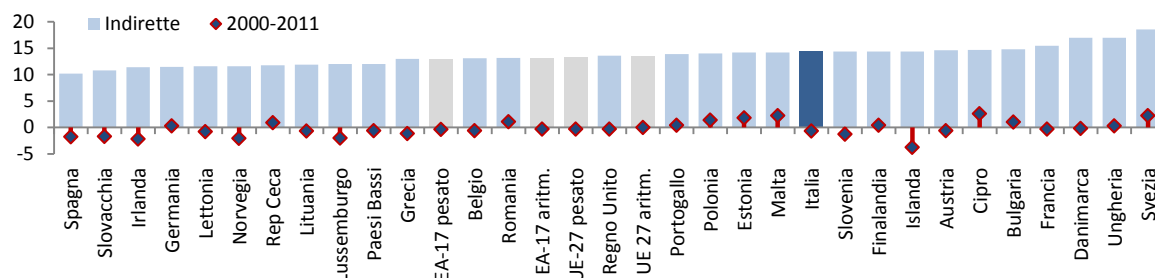


Figura 4 - Imposta sul Valore Aggiunto nei paesi dell'Unione europea - Anno 2011 (percentuale sul Pil e differenza 2000-2011 in punti percentuali)

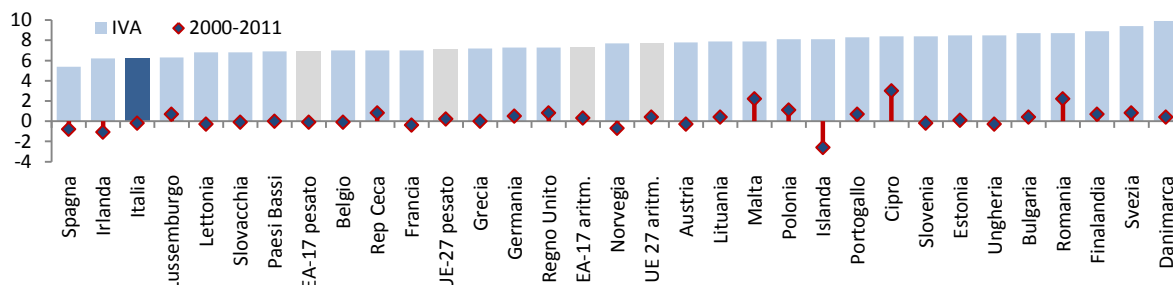


Figura 5 - Imposte dirette nei paesi dell'Unione europea - Anno 2011 (percentuale sul Pil e differenza 2000-2011 in punti percentuali)

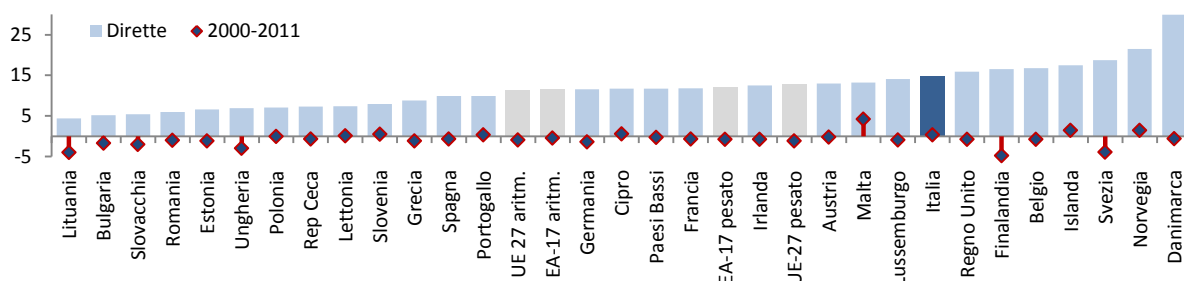


Figura 6 - Imposte sulle persone fisiche nei paesi dell'Unione europea - Anno 2011 (percentuale sul Pil e differenza 2000-2011 in punti percentuali)

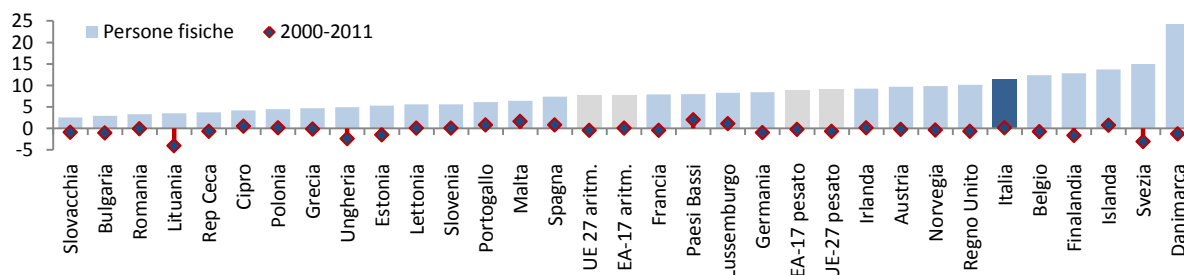
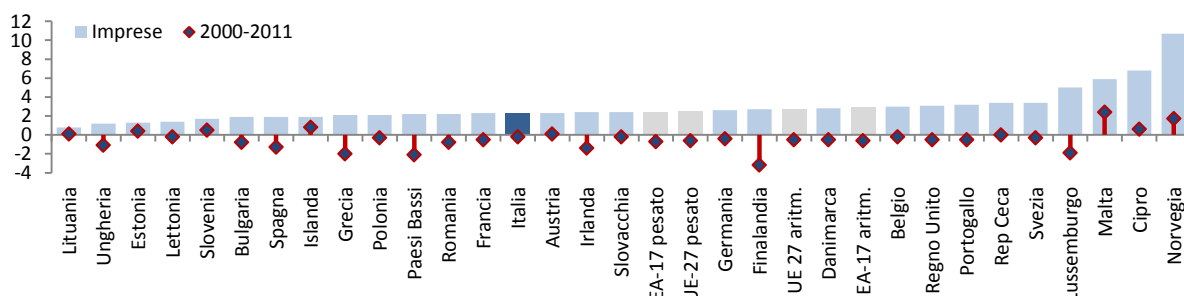


Figura 7 - Imposte sulle imprese nei paesi dell'Unione europea - Anno 2011 (percentuale sul Pil e differenza 2000-2011 in punti percentuali)



Fonte: Commissione Europea

Figura 8 - Contributi sociali nei paesi dell'Unione europea - Anno 2011 (percentuale sul Pil e differenza 2000-2011 in punti percentuali)

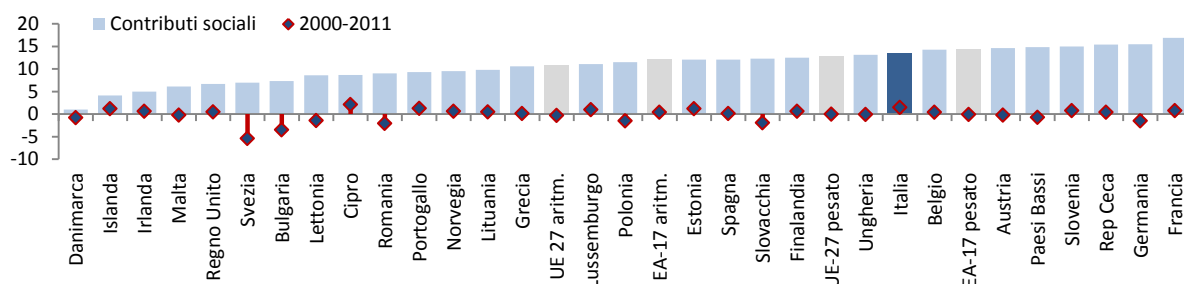


Figura 9 - Imposte sui consumi nei paesi dell'Unione europea - Anno 2011 (percentuale sul Pil e differenza 2000-2011 in punti percentuali)

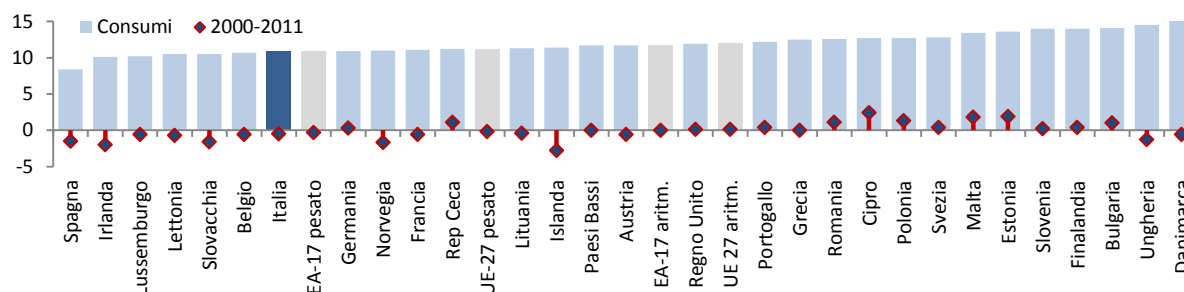


Figura 10 - Imposte sul lavoro nei paesi dell'Unione europea - Anno 2011 (percentuale sul Pil e differenza 2000-2011 in punti percentuali)

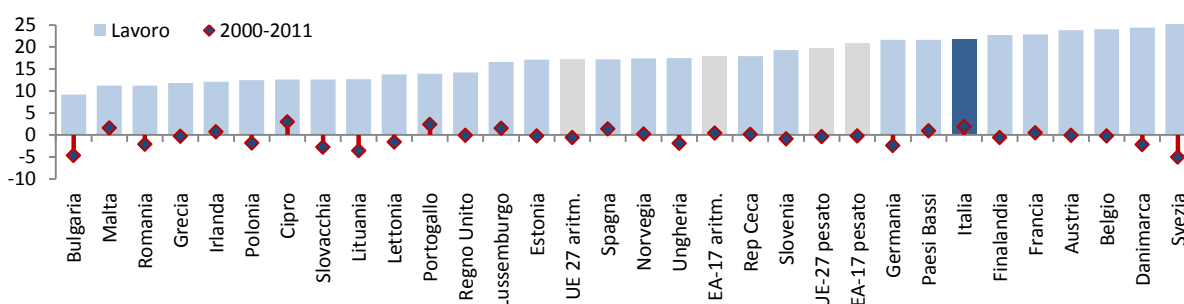


Figura 11 - Imposte sul capitale nei paesi dell'Unione europea - Anno 2011 (percentuale sul Pil e differenza 2000-2011 in punti percentuali)

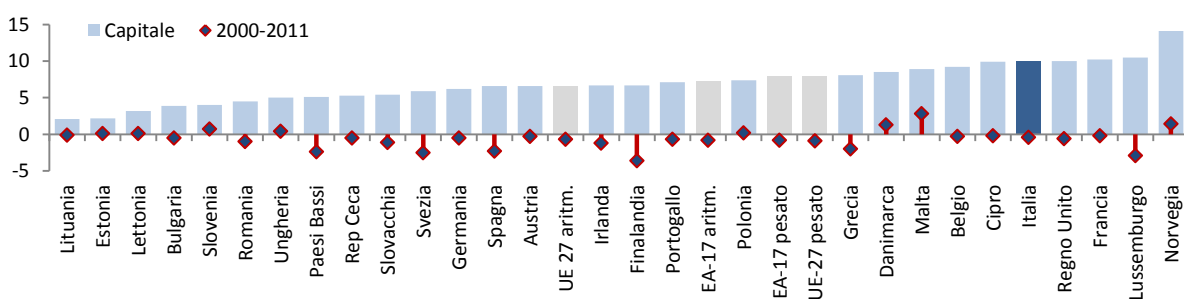
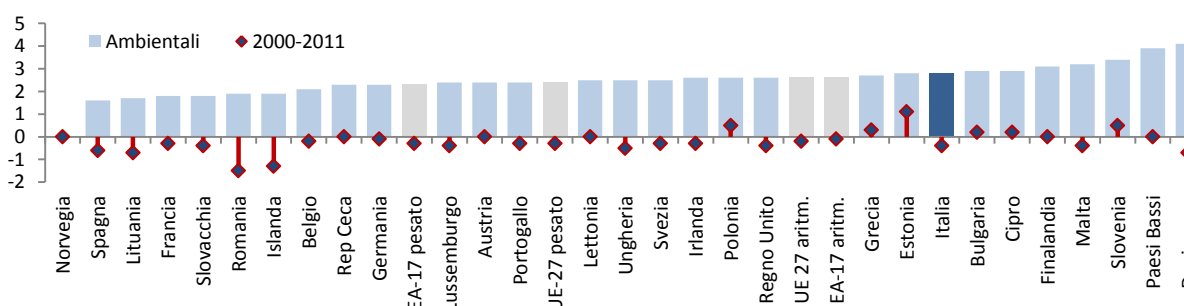


Figura 12 - Imposte ambientali nei paesi dell'Unione europea - Anno 2011 (percentuale sul Pil e differenza 2000-2011 in punti percentuali)



Fonte: Commissione Europea

Figura 13 - Imposte implicite sui consumi nei paesi dell'Unione europea - Anno 2011 (percentuale sulla relativa base imponibile)

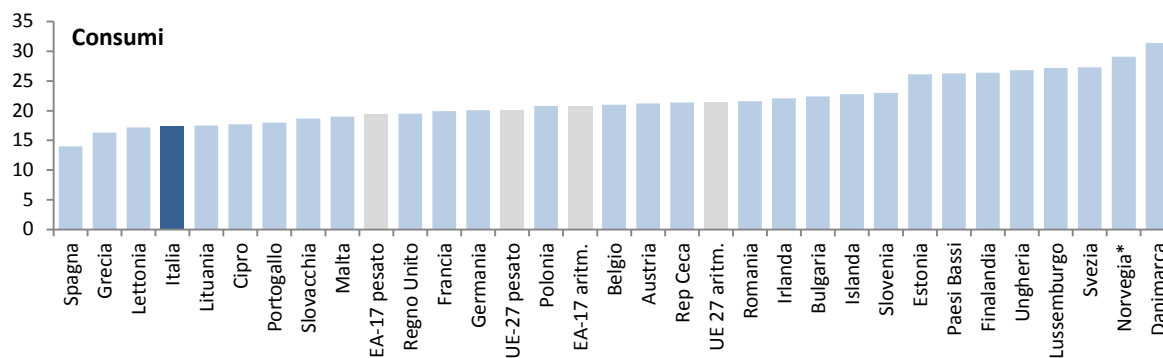


Figura 14 - Imposte implicite sul lavoro nei paesi dell'Unione europea - Anno 2011 (percentuale sulla relativa base imponibile)

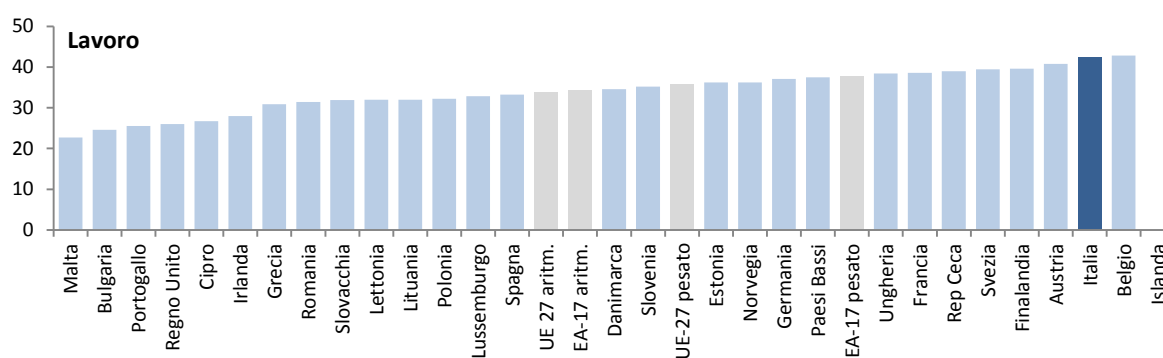


Figura 15 - Imposte implicite sul capitale nei paesi dell'Unione europea - Anno 2011 (percentuale sulla relativa base imponibile)

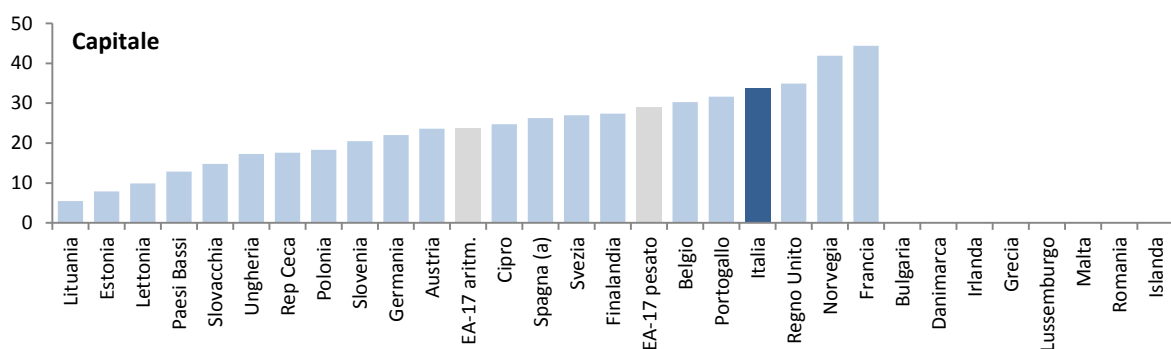
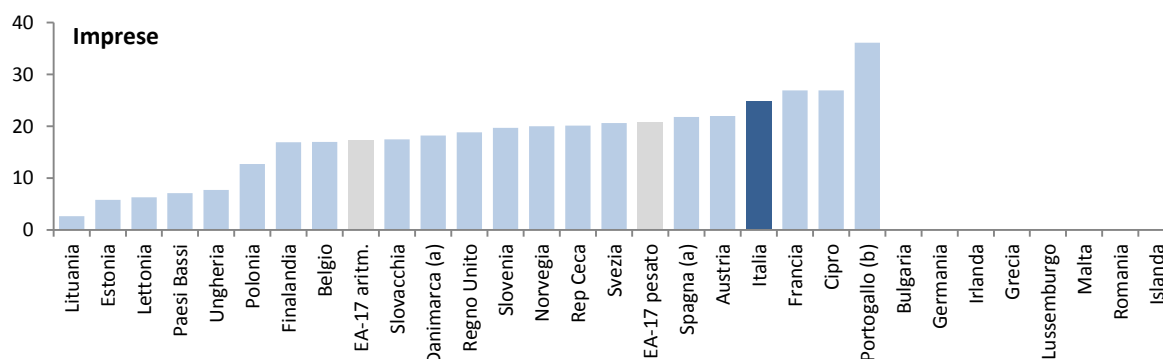


Figura 16 - Imposte implicite sulle imprese nei paesi dell'Unione europea - Anno 2011 (percentuale sulla relativa base imponibile)



Fonte: Commissione Europea

(a) 2010.

(b) 2009.

Tavola 2 - Entrate fiscali delle amministrazioni locali e grado di autonomia tributaria - Anni 1990, 1995, 2000-2012 (a) (milioni di euro correnti e valori percentuali)

IMPOSTE	1990	1995	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012
VALORI ASSOLUTI (in milioni di euro correnti)															
Imposte indirette	5.899	16.934	54.096	57.475	60.688	63.080	63.407	67.184	71.477	75.163	70.248	62.994	64.754	67.634	71.812
Imposte dirette	8.061	11.794	17.373	19.389	21.058	23.370	24.558	23.595	25.176	29.473	32.944	29.674	31.260	32.783	36.618
Imposte c/capitale	37	949	57	55	33	1.898	1.028	493	48	8	33	32	35	43	45
Contributi sociali effettivi	49	63	68	76	86	85	92	102	102	111	106	107	82	79	77
Contributi sociali figurativi	627	1.908	1.000	1.054	1.109	1.156	1.181	1.062	1.094	1.183	1.229	1.244	1.329	1.329	1.323
Totale	14.673	31.648	72.594	78.049	82.974	89.589	90.266	92.436	97.897	105.938	104.560	94.051	97.460	101.868	109.875
INCIDENZA PERCENTUALE SULLE CORRISPONDENTI VOCI DI ENTRATA DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE															
Imposte indirette	8,1	15,2	30,9	32,5	32,8	33,8	32,4	33,1	32,4	33,1	32,5	30,5	29,7	30,5	30,7
Imposte dirette	8,3	8,6	10,1	10,5	11,7	13,1	13,2	12,4	11,8	12,6	13,7	13,4	13,8	14,5	15,4
Imposte c/capitale	6,6	18,0	5,1	5,2	1,1	10,6	12,3	26,3	21,3	2,7	6,8	0,3	1,0	0,6	3,0
Contributi sociali effettivi	0,1	0,1	0,0	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali figurativi	6,1	11,9	25,1	25,8	28,8	29,5	32,2	30,6	30,5	30,2	31,7	29,7	32,1	31,2	31,1
Totale	5,5	8,1	14,7	15,2	15,8	16,3	16,0	16,1	15,7	15,9	15,6	14,4	14,7	15,2	15,9
Grado di autonomia tributaria (b)	15,7	25,9	44,7	44,0	45,9	46,5	44,8	44,0	45,1	45,9	43,8	37,6	40,3	42,8	45,8

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) Dati trasmessi all'Istat dalla Commissione europea il 21 ottobre 2013. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Rapporto percentuale tra entrate fiscali e totale entrate delle amministrazioni locali.

Tavola 3 - Analisi delle imposte indirette prelevate dall'Unione europea per tipo di tributo - Anni 1990, 1995, 2000, 2005, 2010-2012 (a) (milioni di euro correnti)

IMPOSTE	1990	1995	2000	2005	2010	2011	2012
UNIONE EUROPEA							
Imposta sul valore aggiunto (Iva)	3.679	4.578	4.198	2.003	1.694	1.812	2.294
Dazi sulle importazioni Ue	1.056	1.317	1.536	1.785	2.225	2.319	2.077
Prelievi quota zucchero	86	143	119	13	5	5	7
Prelievi corresponsabilità sul latte	26	0	0	0	0	0	0
Prelievi corresponsabilità sui cereali	44	0	0	0	0	0	0
Importi compensativi monetari sulle esportazioni	1	0	0	0	0	0	0
Totale	4.892	6.038	5.853	3.801	3.924	4.136	4.378

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) Dati trasmessi all'Istat dalla Commissione europea il 21 ottobre 2013. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

Tavola 4 - Analisi delle imposte dirette e in conto capitale prelevate dalle Amministrazioni pubbliche per tipo di tributo - Anni 1990, 1995, 2000, 2005, 2010-2012 (a)
(milioni di euro correnti e composizione percentuale)

IMPOSTE	1990	1995	2000	2005	2010	2011	2012	Composizione percentuale 2012
Imposte dirette								
Imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef)	56.715	83.167	115.243	133.640	162.561	161.724	163.829	69,0
Addizionale regionale sull'Irpef	0	0	2.515	6.091	8.167	8.483	10.674	4,5
Addizionale comunale sull'Irpef	0	0	582	1.528	2.892	3.225	3.919	1,7
Imposte sul reddito delle società (Ires) (b)	6.715	11.449	26.578	30.329	34.828	35.072	32.991	13,9
Imposta locale sui redditi (Ilor)	10.880	7.225	167	21	13	10	15	0,0
Ritenute sugli interessi e su altri redditi da capitale	15.111	18.882	6.540	6.956	6.045	6.291	9.260	3,9
Imposte sostitutive su risparmio gestito	80	105	7.918	738	577	234	1.679	0,7
Imposta plusvalenze cessioni azioni (capital gain)	0	187	3.176	910	505	385	834	0,4
Imposte su assicurazione vita e previdenza complementare	93	181	468	739	816	944	1.122	0,5
Imposta sostitutiva su plusvalenze da cessione di azienda	0	0	1.418	42	1	0	0	0,0
Imposta sulle riserve matematiche di assicurazione	0	0	0	142	396	376	253	0,1
Imposte complementari e addizionali	181	368	0	0	0	0	0	0,0
Contributi Gescal carico dei dipendenti	600	748	0	0	0	0	0	0,0
Imposta sull'incremento del valore degli immobili (Invim)	1.543	1.639	1.142	35	11	11	8	0,0
Ritenute sugli utili distribuiti dalle società	1.251	1.204	276	492	393	445	644	0,3
Imposta sul patrimonio netto imprese	0	4.545	284	7	2	2	2	0,0
Nuova imposta sostitutiva rivalutazione beni aziendali	0	0	0	1.829	1.275	338	769	0,3
Imposte giochi abilità e concorsi pronostici	169	171	548	562	681	611	511	0,2
Imposta comunale sull'industria e sulle attività produttive (Iciap)	1.019	1.222	54	10	0	0	0	0,0
Imposta comunale sugli immobili (Ici) - Aree edificabili	0	723	919	819	579	588	0	0,0
Imposta municipale unica (Imu) - Aree edificabili	0	0	0	0	0	0	1.146	0,5
Imposta sulle patenti	332	843	143	206	288	353	315	0,1
Tasse auto pagate dalle famiglie	1.996	2.747	3.290	3.808	4.501	4.531	4.987	2,1
Altre imposte sul reddito e sul patrimonio	378	1.625	572	911	1.519	2.069	2.571	1,1
Cedolare secca sugli affitti	0	0	0	0	0	675	1.040	0,4
Imposta su secretazione capitali scudati	0	0	0	0	0	0	880	0,4
Totale	97.063	137.031	171.833	189.815	226.050	226.367	237.449	100,0
Imposte in conto capitale								
Imposta ipotecaria e catastale sui contratti di leasing immobiliare in essere al 1 gennaio 2011	0	0	0	0	0	1.259	0	0,0
Imposte sulle successioni e donazioni	330	565	1.005	61	482	510	592	39,0
Imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni aziendali	0	9	6	0	0	0	0	0,0
Ritenuta acconto sul trattamento di fine rapporto di lavoro (Tfr)	0	0	3	0	1	2	3	0,2
Contributo straordinario per l' Europa	0	0	1	0	0	0	0	0,0
Imposta straordinaria sugli immobili	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Imposta straordinaria sui depositi	0	1	0	0	0	0	0	0,0
Imposta sostitutiva sui beni d'impresa	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Imposta sui beni di lusso	0	1	4	0	0	0	32	2,1
Regolarizzazione omessi o ritardati versamenti imposte	0	0	2	1	0	0	0	0,0
Sanatorie anni pregressi dirette+accertamento con adesione	67	4.289	85	5	175	50	27	1,8
Sanatorie anni pregressi imposte indirette	160	410	11	19	5	0	88	5,8
Introiti da imposta sui capitali rientrati dall'estero (scudo fiscale)	0	0	0	0	656	4	0	0,0
Sanatoria fiscale 2003-2004	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Condono edilizio	0	0	0	1.785	61	41	0	0,0
Imposta per l'adeguamento dei principi contabili (Ias)	0	0	0	0	2.117	5.115	775	51,1
Totale	557	5.275	1.117	1.871	3.497	6.981	1.517	100,0

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) Dati trasmessi all'Istat dalla Commissione europea il 21 ottobre 2013. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Dall'anno 2004 ha sostituito l'imposta sul reddito delle persone giuridiche (Irpeg)

Tavola 5 - Analisi delle imposte indirette prelevate dalle Amministrazioni pubbliche per tipo di tributo - Anni 1990, 1995, 2000, 2005, 2010-2012 (a) (milioni di euro correnti e composizione percentuale)

IMPOSTE	1990	1995	2000	2005	2010	2011	2012	Composi- zione % 2012
Amministrazioni pubbliche								
Imposta sul valore aggiunto (Iva)	34.566	47.915	73.275	83.314	95.892	96.644	93.179	39,9
Sovrimposta di confine (esclusi gli oli minerali)	530	229	81	45	41	41	43	0,0
Sovrimposta di confine sugli oli minerali	146	155	93	46	13	10	10	0,0
Imposta sulle importazioni di caffè	77	0	0	0	0	0	0	0,0
Imposta sugli oli minerali e derivati	16.095	22.844	22.172	23.236	22.948	23.610	28.130	12,0
Tributo speciale discarica	0	0	322	234	173	159	161	0,1
Imposta sulla birra	175	229	242	413	474	528	493	0,2
Imposta sullo zucchero	67	0	1	0	0	0	0	0,0
Imposta sui gas incondensabili	289	526	615	716	586	521	564	0,2
Imposta sull'energia elettrica	1.228	1.590	1.859	1.341	1.352	1.444	3.171	1,4
Imposta sul gas metano	685	3.410	4.560	4.531	4.794	5.284	4.409	1,9
Imposta addizionale sull'energia elettrica di comuni e province	726	920	1.220	1.420	1.547	1.638	227	0,1
Imposta di registro e sostitutiva	2.764	3.265	3.731	5.005	5.652	5.339	4.490	1,9
Imposta di bollo	1.785	3.695	3.890	4.636	5.102	5.163	4.959	2,1
Imposta sulle assicurazioni	1.698	2.728	3.063	2.809	3.367	3.077	3.067	1,3
Imposta ipotecaria	518	727	1.067	1.457	2.069	2.112	1.855	0,8
Pubblico registro automobilistico (Pra)	407	910	1.034	1.211	1.155	1.242	1.373	0,6
Imposta sugli spiriti	210	407	486	599	569	549	542	0,2
Proventi della vendita di denaturanti e contrassegni di Stato	12	12	12	16	12	14	14	0,0
Imposta sui tabacchi	3.413	5.538	7.712	9.157	10.978	11.241	11.366	4,9
Diritti catastali	182	211	569	791	962	988	842	0,4
Diritti erariali su pubblici spettacoli	169	305	118	66	58	52	44	0,0
Proventi dei Casinò	72	102	158	151	158	163	163	0,1
Imposta sui giuochi, abilità e concorsi pronostici	106	112	181	168	111	103	90	0,0
Imposta sul lotto e le lotterie	1.128	2.133	3.743	5.207	7.761	7.945	7.367	3,2
Imposta sul gioco Totip e sulle scommesse Unire	143	199	306	269	131	82	56	0,0
Imposta sul gioco del Totocalcio e dell' Enalotto	525	463	421	154	222	145	110	0,0
Imposta sulle assicurazioni Rc auto	0	0	1.370	2.110	2.005	2.316	2.422	1,0
Contributi concessioni edilizie	1.012	1.485	2.021	3.187	2.530	2.494	2.010	0,9
Imposte comunali sulla pubblicità e sulle affissioni	229	295	389	405	384	438	425	0,2
Proventi vari dei Monopoli di Stato	47	17	6	4	5	4	4	0,0
Proventi speciali assimilati alle imposte sui prodotti	38	47	19	5	0	0	0	0,0
Altri proventi speciali assimilati alle altre imposte sulla produzione	44	196	177	187	29	31	32	0,0
Diritti mattatoi	29	21	27	28	30	30	30	0,0
Imposta comunale sugli immobili (Ici) - Fabbricati	0	6.727	8.435	10.885	9.084	9.230	0	0,0
Imposta municipale unica (Imu)	0	0	0	0	0	0	22.629	9,7
Tasse auto pagate dalle imprese	627	686	1.006	1.166	1.300	1.393	1.380	0,6
Contributi Gescal a carico dei datori di lavoro	890	1.136	0	0	0	0	0	0,0
Concessioni governative	1.628	1.066	989	1.237	1.608	1.653	1.531	0,7
Rimborsi sulle esportazioni	-35	-35	-32	-33	-23	-24	-24	0,0
Diritti delle Camere di commercio	372	599	891	1.106	1.448	1.465	1.513	0,6
Tassa emissioni anidride solforosa	0	0	50	20	16	13	14	0,0
Canoni su telecomunicazioni e Rai Tv	0	491	959	129	262	258	562	0,2
Imposta regionale sulle attività produttive (Irap)	0	0	27.343	34.690	31.939	32.940	33.238	14,2
Altre imposte sulla produzione	8	156	303	360	688	605	503	0,2
Imposta sui servizi ricettivi collettivi turistici	0	0	0	0	0	76	61	0,0
Diritti archivi notarili	3	4	4	9	75	73	73	0,0
Diritti degli enti provinciali turismo	5	2	0	0	0	72	72	0,0
Tributo funzione tutela e protezione ambiente	0	109	145	200	274	296	322	0,1
Autorità garante su energia elettrica e gas	0	0	0	23	49	52	52	0,0
Altre imposte	189	12	19	26	53	121	186	0,1
Totale	72.802	111.639	175.052	202.736	217.883	221.630	233.760	100,0

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) Dati trasmessi all'Istat dalla Commissione europea il 21 ottobre 2013. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

Tavola 6 - Analisi delle imposte dirette e in conto capitale prelevate dalle amministrazioni locali per tipo di tributo - Anni 1990, 1995, 2000, 2005, 2010-2012 (a) (milioni di euro correnti e composizione percentuale)

IMPOSTE	1990	1995	2000	2005	2010	2011	2012	Composi- zione % 2012
Imposte dirette								
Imposta sul reddito delle persone fisiche (Irpef) (b)	3.619	5.777	8.058	9.096	12.000	12.509	12.549	34,3
Addizionale regionale sull'Irpef	0	0	2.515	6.091	8.167	8.483	10.674	29,1
Addizionale comunale sull'Irpef	0	0	582	1.528	2.892	3.225	3.919	10,7
Imposte sul reddito delle società (Ires) (c)	489	683	1.006	1.423	1.903	1.982	1.898	5,2
Imposta locale sui redditi (Ilor)	201	187	3	0	0	0	0	0,0
Ritenute sugli interessi e su altri redditi da capitale	642	516	381	298	624	369	485	1,3
Imposte sostitutive su risparmio gestito	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Imposta plusvalenze cessioni azioni (capital gain)	0	2	44	0	0	14	10	0,0
Imposte su assicurazione vita e previdenza complementare	0	0	0	2	2	10	1	0,0
Imposta sostitutiva su plusvalenze da cessione di azienda	0	0	0	6	0	0	0	0,0
Imposta sulle riserve matematiche di assicurazione	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Imposte complementari e addizionali	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Contributi Gescal carico dei dipendenti	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Imposta sull'incremento del valore degli immobili (Invim)	1.416	207	5	17	0	0	0	0,0
Ritenute sugli utili distribuiti dalle società	34	37	0	0	0	0	0	0,0
Imposta sul patrimonio netto imprese	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Nuova imposta sostitutiva rivalutazione beni aziendali	0	0	0	0	0	101	102	0,3
Imposte giochi abilità e concorsi pronostici	13	18	30	21	28	20	16	0,0
Imposta comunale sull'industria e sulle attività produttive (Iciap)	1.019	1.222	54	10	0	0	0	0,0
Imposta comunale sugli immobili (Ici) - Aree edificabili	0	723	919	819	579	588	0	0,0
Imposta municipale unica (Imu) - Aree edificabili	0	0	0	0	0	0	605	1,7
Imposta sulle patenti	0	0	53	111	193	258	220	0,6
Tasse auto pagate dalle famiglie	466	2.268	3.290	3.808	4.501	4.531	4.987	13,6
Altre imposte sul reddito e sul patrimonio	162	154	433	365	371	693	1.152	3,1
Cedolare secca sugli affitti	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Imposta su secretazione capitali scudati	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Totale	8.061	11.794	17.373	23.595	31.260	32.783	36.618	100,0
Imposte in conto capitale								
Imposta ipotecaria e catastale sui contratti di leasing immobiliare in essere al	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Imposte sulle successioni e donazioni	20	44	57	5	32	42	45	100,0
Imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei beni aziendali	0	9	0	0	0	0	0	0,0
Ritenuta acconto sul trattamento di fine rapporto di lavoro (Tfr)	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Contributo straordinario per l' Europa	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Imposta straordinaria sugli immobili	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Imposta straordinaria sui depositi	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Imposta sostitutiva sui beni d'impresa	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Imposta sui beni di lusso	0	1	0	0	0	0	0	0,0
Regolarizzazione omessi o ritardati versamenti imposte	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Sanatorie anni pregressi dirette+accertamento con adesione	7	883	0	4	1	1	0	0,0
Sanatorie anni pregressi imposte indirette	10	12	0	3	0	0	0	0,0
Introiti da imposta sui capitali rientrati dall'estero (scudo fiscale)	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Sanatoria fiscale 2003-2004	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Condono edilizio	0	0	0	481	2	0	0	0,0
Imposta per l'adeguamento dei principi contabili (Ias)	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Totale	37	949	57	493	35	43	45	100,0

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) Dati trasmessi all'Istat dalla Commissione europea il 21 ottobre 2013. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Quota del gettito Irpef direttamente attribuita alle regioni a statuto speciale.

(c) Dall'anno 2004 ha sostituito l'imposta sul reddito delle persone giuridiche (Irpeg).

Tavola 7 - Analisi delle imposte indirette prelevate dalle amministrazioni locali per tipo di tributo - Anni 1990, 1995, 2000, 2005, 2010-2012 (a) (milioni di euro correnti e composizione percentuale)

IMPOSTE	1990	1995	2000	2005	2010	2011	2012	Composi- zione % 2012
Amministrazioni locali								
Imposta sul valore aggiunto (Iva) (b)	1.819	2.596	4.357	4.698	6.215	6.642	6.286	8,8
Sovrimposta di confine (esclusi gli oli minerali)	0	0	0	1	1	1	1	0,0
Sovrimposta di confine sugli oli minerali	16	15	8	3	1	0	0	0,0
Imposta sulle importazioni di caffè	37	0	0	0	0	0	0	0,0
Imposta sugli oli minerali e derivati	184	969	3.398	3.284	3.508	3.768	4.032	5,6
Tributo speciale discarica	0	0	322	234	173	159	161	0,2
Imposta sulla birra	17	33	67	145	171	204	164	0,2
Imposta sullo zucchero	1	0	0	0	0	0	0	0,0
Imposta sui gas incondensabili	3	30	0	0	0	0	0	0,0
Imposta sull'energia elettrica	31	60	104	113	154	161	332	0,5
Imposta sul gas metano	12	437	743	554	567	593	555	0,8
Imposta addizionale sull'energia elettrica di comuni e province	726	920	1.220	1.420	1.547	1.638	227	0,3
Imposta di registro e sostitutiva	209	285	280	397	411	413	322	0,4
Imposta di bollo	155	232	190	267	327	403	365	0,5
Imposta sulle assicurazioni	7	20	3	41	136	150	125	0,2
Imposta ipotecaria	50	90	116	150	186	253	213	0,3
Pubblico registro automobilistico (Pra)	26	495	1.034	1.211	1.155	1.242	1.373	1,9
Imposta sugli spiriti	5	15	16	18	13	6	6	0,0
Proventi della vendita di denaturanti e contrassegni di Stato	0	1	0	0	0	0	0	0,0
Imposta sui tabacchi	227	307	413	501	578	695	598	0,8
Diritti catastali	11	13	35	49	65	77	64	0,1
Diritti erariali su pubblici spettacoli	6	10	2	2	1	11	9	0,0
Proventi dei Casinò	72	102	158	151	158	163	163	0,2
Imposta sui giuochi, abilità e concorsi pronostici	9	12	88	73	17	17	13	0,0
Imposta sul lotto e le lotterie	69	97	22	131	323	296	291	0,4
Imposta sul gioco Totip e sulle scommesse Unire	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Imposta sul gioco del Totocalcio e dell' Enalotto	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Imposta sulle assicurazioni Rc auto	0	0	1.370	2.110	2.005	2.316	2.422	3,4
Contributi concessioni edilizie	1.012	1.485	2.021	3.187	2.530	2.494	2.010	2,8
Imposte comunali sulla pubblicità e sulle affissioni	229	295	389	405	384	438	425	0,6
Proventi vari dei Monopoli di Stato	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Proventi speciali assimilati alle imposte sui prodotti	0	4	0	0	0	0	0	0,0
Altri proventi speciali assimilati alle altre imposte sulla produzione	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Diritti mattatoi	29	21	27	28	30	30	30	0,0
Imposta comunale sugli immobili (Ici) - Fabbricati	0	6.727	8.435	10.885	9.084	9.230	0	0,0
Imposta municipale unica (Imu)	0	0	0	0	0	0	15.004	20,9
Tasse auto pagate dalle imprese	259	660	755	903	1.043	1.045	1.062	1,5
Contributi Gescal a carico dei datori di lavoro	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Concessioni governative	285	240	149	185	200	239	246	0,3
Rimborsi sulle esportazioni	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Diritti delle Camere di commercio	372	599	891	1.106	1.448	1.465	1.513	2,1
Tassa emissioni anidride solforosa	0	0	0	0	1	0	0	0,0
Canoni su telecomunicazioni e Rai Tv	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Imposta regionale sulle attività produttive (Irap)	0	0	27.315	34.690	31.939	32.940	33.238	46,3
Altre imposte sulla produzione	8	48	9	22	61	59	0	0,0
Imposta sui servizi ricettivi collettivi turistici	0	0	0	0	0	76	61	0,1
Diritti archivi notarili	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Diritti degli enti provinciali turismo	5	2	0	0	0	0	0	0,0
Tributo funzione tutela e protezione ambiente	0	109	145	200	274	296	322	0,4
Autorità garante su energia elettrica e gas	0	0	0	0	0	0	0	0,0
Altre imposte	8	5	14	20	48	114	179	0,2
Totale	5.899	16.934	54.096	67.184	64.754	67.634	71.812	100,0

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) Dati trasmessi all'Istat dalla Commissione europea il 21 ottobre 2013. Eventuali differenze rispetto a quanto appare in altre pubblicazioni o banche dati nazionali ed internazionali possono dipendere da arrotondamenti o dal fatto che non siano state recepite le ultime revisioni dei dati.

(b) Quota del gettito Iva direttamente attribuita alle regioni a statuto speciale.

Tavola 8 - Imprese e addetti degli studi tributari, commerciali e revisione contabile (a) per forma giuridica - Anno 2011 (valori assoluti)

FORMA GIURIDICA	Numero imprese attive	Numero addetti	Di cui: dipendenti	Numero medio di addetti per impresa	Numero medio di dipendenti per impresa
Imprenditore individuale-Libero professionista	91.177	129.283	38.555	1,4	0,4
Società di persona	10.133	46.519	22.921	4,6	2,3
Società di capitali	4.632	32.990	31.914	7,1	6,9
Altre forme	402	7.079	6.724	17,6	16,7
Totale	106.344	215.871	100.114	2,0	0,9

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive
(a) Codice 69.20.10 della classificazione delle attività economiche ATECO 2007.

Tavola 9 - Imprese e addetti degli studi tributari, commerciali e revisione contabile (a) per classe di addetti - Anno 2011 (valori assoluti)

CLASSE DI ADDETTI	Numero imprese attive	Numero addetti
0-2 addetti	87.571	98.736
3-9 addetti	16.961	73.436
10-49 addetti	1.660	26.583
50-249 addetti	144	14.207
250 e oltre	8	2.910
Totale	106.344	215.871

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive
(a) Codice 69.20.10 della classificazione delle attività economiche ATECO 2007.

Tavola 10 - Imprese e addetti degli studi tributari, commerciali e revisione contabile (a) per classe di addetti e ripartizione geografica - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	0-2 addetti	3-9 addetti	10-49 addetti	50-249 addetti	250 e oltre	Totale
IMPRESSE (valori assoluti)						
Nord-ovest	23.490	6.003	717	50	2	30.262
Nord-est	16.942	3.884	515	57	4	21.402
Centro	19.086	3.950	310	31	2	23.379
Sud	20.183	2.050	72	3	-	22.308
Isole	7.870	1.074	46	3	-	8.993
Italia	87.571	16.961	1.660	144	8	106.344
IMPRESSE (composizione percentuale)						
Nord-ovest	77,6	19,8	2,4	0,2	0,0	100,0
Nord-est	79,2	18,1	2,4	0,3	0,0	100,0
Centro	81,6	16,9	1,3	0,1	0,0	100,0
Sud	90,5	9,2	0,3	0,0	-	100,0
Isole	87,5	11,9	0,5	0,0	-	100,0
Italia	82,3	15,9	1,6	0,1	0,0	100,0
ADDETTI (valori assoluti)						
Nord-ovest	26.431	27.102	11.175	5.136	615	70.459
Nord-est	18.922	17.332	8.374	5.381	1.756	51.765
Centro	21.719	16.864	5.109	3.156	539	47.387
Sud	22.686	7.941	1.211	219	-	32.057
Isole	8.978	4.196	714	315	-	14.203
Italia	98.736	73.436	26.583	14.207	2.910	215.871
ADDETTI (composizione percentuale)						
Nord-ovest	37,5	38,5	15,9	7,3	0,9	100,0
Nord-est	36,6	33,5	16,2	10,4	3,4	100,0
Centro	45,8	35,6	10,8	6,7	1,1	100,0
Sud	70,8	24,8	3,8	0,7	-	100,0
Isole	63,2	29,5	5,0	2,2	-	100,0
Italia	45,7	34,0	12,3	6,6	1,3	100,0

Fonte: Istat, Registro statistico delle imprese attive
(a) Codice 69.20.10 della classificazione delle attività economiche ATECO 2007.

Tavola 11 - Istituzioni non profit per tipo di servizio offerto, forma giuridica e classe di addetti
- Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

	Assistenza previdenziale e/o fiscale:				Totale istituzioni non profit censite	
	servizi per imprenditori e professionisti		servizi per lavoratori dipendenti			
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
FORMA GIURIDICA						
Associazione riconosciuta	419	19,1	718	17,2	68.349	22,7
Associazione non riconosciuta	1.670	75,9	3.299	78,9	201.004	66,7
Comitato	19	0,9	11	0,3	3.432	1,1
Cooperativa sociale	23	1,0	44	1,1	11.264	3,7
Ente ecclesiastico	1	0,0	8	0,2	6.583	2,2
Fondazione	4	0,2	11	0,3	6.220	2,1
Società di mutuo soccorso	2	0,1	10	0,2	996	0,3
Altra forma giuridica	61	2,8	78	1,9	3.343	1,1
Totale	2.199	100,0	4.179	100	301.191	100
CLASSE DI ADDETTI						
0	983	44,7	2874	68,8	3.642	61,9
1-2	461	21,0	682	16,3	1.015	17,2
3-9	468	21,3	441	10,6	801	13,6
10-19	153	7,0	106	2,5	236	4,0
20-49	103	4,7	55	1,3	144	2,4
più di 50	31	1,4	21	0,5	48	0,8
Totale	2.199	100,0	4179	100,0	5.886	100,0

Fonte: Istat, Censimento delle istituzioni non profit, 2011

Tavola 12 - Addetti, collaboratori esterni e volontari delle istituzioni non profit per tipo di servizio offerto e classe di addetti - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

	Assistenza previdenziale e/o fiscale:				Totale istituzioni non profit censite	
	servizi per imprenditori e professionisti		servizi per lavoratori dipendenti			
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
CLASSE DI ADDETTI						
1-2	670	5,4	931	9,5	1.416	7,1
3-9	2.423	19,4	2.150	21,8	4.015	20,2
10-19	2.092	16,7	1.385	14,1	3.190	16,0
20-49	3.159	25,3	1.647	16,7	4.353	21,9
più di 50	4.158	33,3	3.730	37,9	6.917	34,8
Totale Addetti	12.502	100,0	9.843	100,0	19.891	100,0
Collaboratori esterni	1.452	100,0	1.778	100,0	3.052	100,0
Volontari	9.429	100,0	40.910	100,0	48.515	100,0

Fonte: Istat, Censimento delle istituzioni non profit, 2011

Tavola 13 - Istituzioni non profit per tipo di servizio offerto e regione - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Assistenza previdenziale e/o fiscale:				Totale Servizi di assistenza previdenziale e/o fiscale	
	servizi per imprenditori e professionisti		servizi per lavoratori dipendenti			
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Piemonte	144	6,5	226	5,4	351	6,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	0,4	14	0,3	22	0,4
Lombardia	259	11,8	437	10,5	653	11,1
Liguria	55	2,5	110	2,6	159	2,7
Nord-ovest	466	21,2	787	18,8	1.185	20,1
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>13</i>	<i>0,6</i>	<i>21</i>	<i>0,5</i>	<i>34</i>	<i>0,6</i>
<i>Trento</i>	<i>24</i>	<i>1,1</i>	<i>31</i>	<i>0,7</i>	<i>54</i>	<i>0,9</i>
Trentino-Alto Adige	37	1,7	52	1,2	88	1,5
Veneto	211	9,6	255	6,1	440	7,5
Friuli-Venezia Giulia	58	2,6	117	2,8	160	2,7
Emilia-Romagna	181	8,2	247	5,9	398	6,8
Nord-est	487	22,1	671	16,1	1.086	18,5
Toscana	139	6,3	247	5,9	363	6,2
Umbria	28	1,3	56	1,3	79	1,3
Marche	55	2,5	115	2,8	158	2,7
Lazio	221	10,1	442	10,6	613	10,4
Centro	443	20,1	860	20,6	1.213	20,6
Abruzzo	63	2,9	110	2,6	149	2,5
Molise	20	0,9	45	1,1	62	1,1
Campania	122	5,5	291	7,0	372	6,3
Puglia	151	6,9	468	11,2	575	9,8
Basilicata	25	1,1	66	1,6	86	1,5
Calabria	102	4,6	187	4,5	259	4,4
Sud	483	22,0	1.167	27,9	1.503	25,5
Sicilia	250	11,4	532	12,7	688	11,7
Sardegna	70	3,2	162	3,9	211	3,6
Isole	320	14,6	694	16,6	899	15,3
ITALIA	2.199	100,0	4.179	100,0	5.886	100,0

Fonte: Istat, Censimento delle istituzioni non profit, 2011

Tavola 14 - Istituzioni non profit per tipo di servizio offerto e attività prevalente - Anno 2011 (valori assoluti e percentuali)

ATTIVITA' PREVALENTE	Assistenza previdenziale e/o fiscale:			
	servizi per imprenditori e professionisti		servizi per lavoratori dipendenti	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Cultura, sport e ricreazione	29	1,3	222	5,3
Istruzione e ricerca	15	0,7	21	0,5
Sanità	4	0,2	11	0,3
Assistenza sociale e protezione civile	77	3,5	201	4,8
Ambiente	2	0,1	3	0,1
Sviluppo economico e coesione sociale	47	2,1	65	1,6
Tutela dei diritti e attività politica	81	3,7	202	4,8
Filantropia e promozione del volontariato	1	0,0	9	0,2
Cooperazione e solidarietà internazionale	2	0,1	1	0,0
Religione	1	0,0	3	0,1
Tutela e promozione degli interessi degli imprenditori e dei professionisti	1.729	78,6	280	6,7
Tutela e promozione degli interessi dei lavoratori	205	9,3	3.106	74,3
Altre attività	6	0,3	55	1,3
Totale	2.199	100,0	4.179	100,0

Fonte: Istat, Censimento delle istituzioni non profit, 2011

Tavola 15 - Istituzioni non profit che offrono Servizi di assistenza previdenziale e/o fiscale per strumenti di comunicazione utilizzati - Anno 2011 (valori assoluti)

STRUMENTI DI COMUNICAZIONE	Assistenza previdenziale e/o fiscale:		Totale Servizi di assistenza previdenziale e/o fiscale
	servizi per imprenditori e professionisti	servizi per lavoratori dipendenti	
Guide e carte dei servizi	332	760	1.013
Newsletter periodica	677	772	1.373
Sito internet	1.138	2.095	3.044
Blog, forum, chat	91	251	328
Social network	245	503	708
Comunicati e brochure informative	1.159	2.344	3.299
Pubblicità	474	685	1.062
Bilancio di missione	64	132	184
Prodotti editoriali e multimediali (a)	51	27	75
Altro	66	176	227
Totale	2.199	4.179	5.886

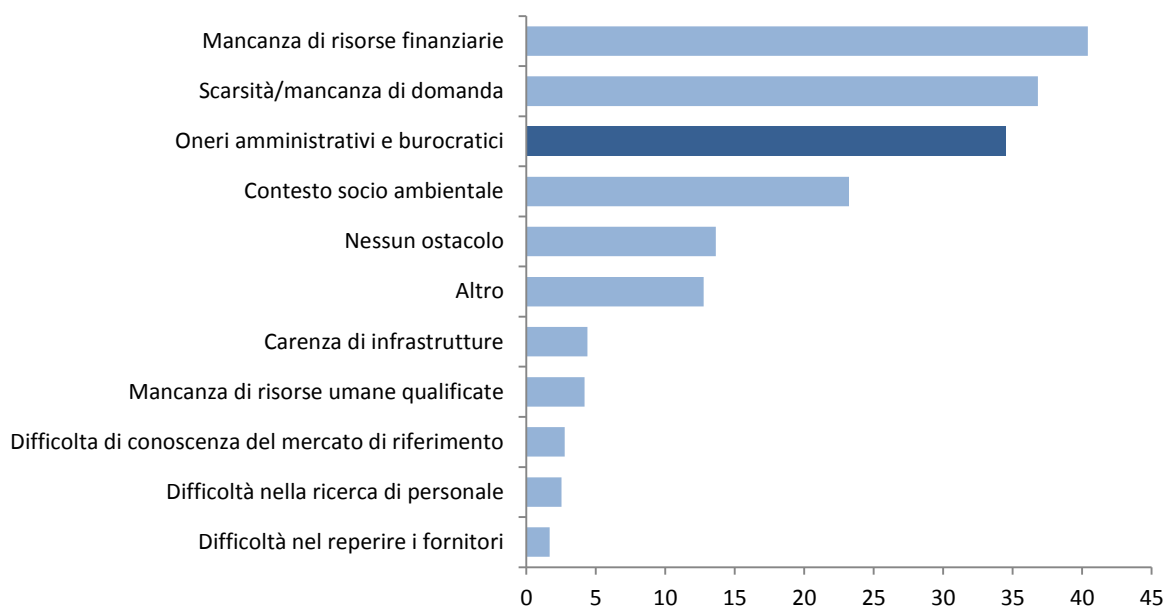
Fonte: Istat, Censimento delle istituzioni non profit, 2011
(a) Nuova modalità post ricodifica testuale.

Tavola 16 - Prelievo IRES e IRAP sui profitti societari ante-imposte: confronto tra aliquote effettive IRES a normativa previgente e vigente, e aliquote effettive IRES+IRAP; valori mediani - Anno di imposta 2014 (punti percentuali)

	Aliquote effettive IRES		Aliquote effettive IRES + IRAP normativa vigente
	Normativa		
	Previgente	Vigente	
SETTORE			
Ind. estr. e manifatturiera	28,6	24,6	31,3
Energia, gas, acqua, rifiuti	27,5	24,9	29,6
Costruzioni	28,3	26,4	31,1
Commercio	29,2	27,2	32,7
Altri servizi	28,2	25,9	30,5
CLASSE DI FATTURATO			
Minore di 1	27,5	26,9	27,5
Tra 1 e 500.000	27,8	26,3	30,3
Tra 500.000 e 2 milioni	29,6	26,2	33,1
Tra 2 e 10 milioni	29,7	25,7	32,3
Tra 10 e 50 milioni	29,0	25,2	31,2
Maggiore di 50 milioni	28,4	25,0	30,6
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA			
Nord-ovest	29,1	26,3	31,8
Nord-est	28,6	25,7	31,3
Centro	28,6	26,4	31,6
Mezzogiorno	27,8	26,0	30,3
STRUTTURA PROPRIETARIA			
Impresa singola	28,5	26,4	31,4
Impresa in gruppo naz.	28,4	24,9	30,4
Consolidato nazionale	23,8	16,7	25,7
Controllata estera	29,0	25,4	30,7
Multinazionale	27,9	22,8	29,1
Totale	28,5	26,1	31,3

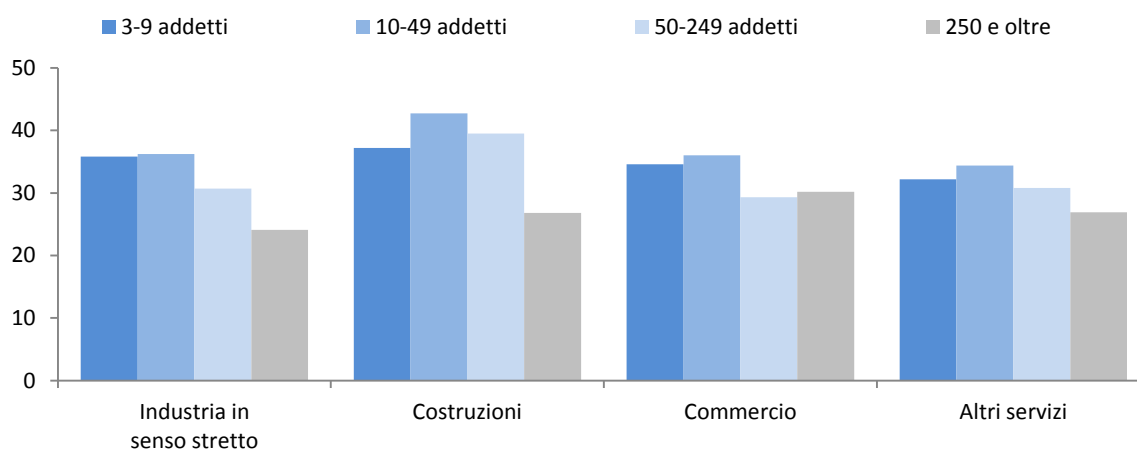
Fonte: Istat-MATIS

Figura 17 - Ostacoli alla competitività delle imprese italiane - Anno 2011 (valori percentuali)



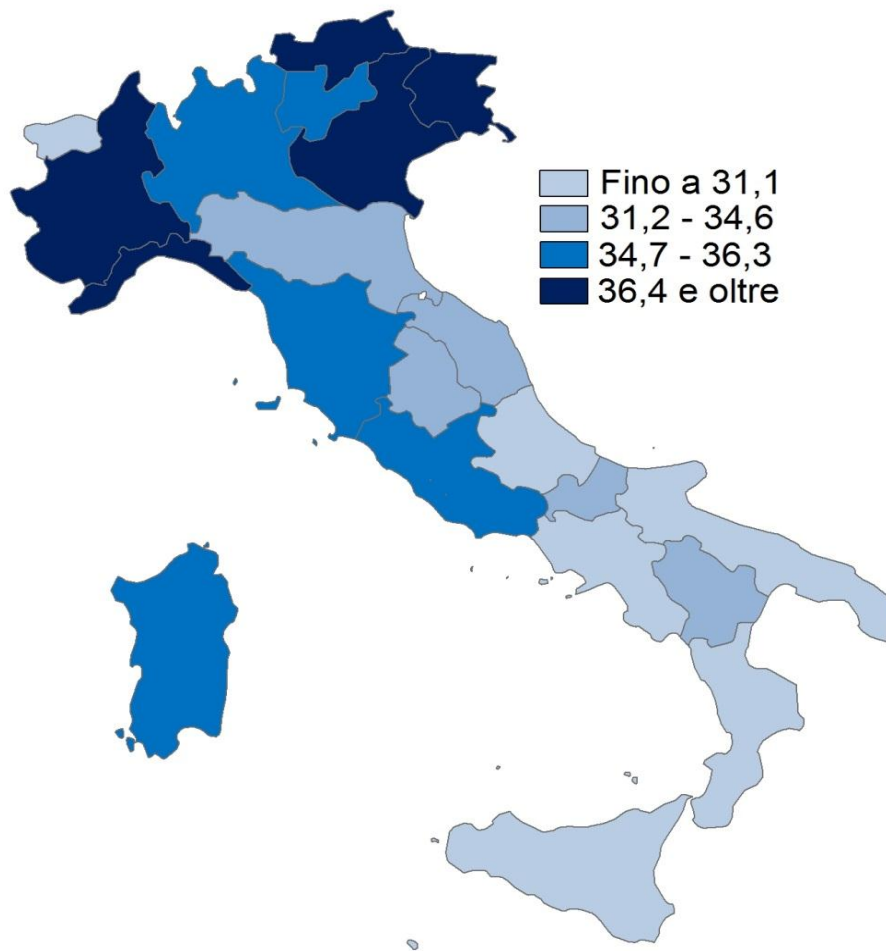
Fonte: Istat, IX Censimento dell'Industria e dei Servizi, Rilevazione diretta sulle imprese

Figura 18 - Imprese che dichiarano gli oneri amministrativi e burocratici come ostacoli alla competitività - Anno 2011 (valori percentuali)



Fonte: Istat, IX Censimento dell'Industria e dei Servizi, Rilevazione diretta sulle imprese

Figura 19 - Imprese che dichiarano gli oneri amministrativi e burocratici come ostacoli alla competitività per regione (valori percentuali sul totale delle imprese)



Fonte: Istat, IX Censimento dell'Industria e dei Servizi, Rilevazione diretta sulle imprese

Tavola 17 - Potere d'acquisto, pressione fiscale e propensione al risparmio delle famiglie consumatrici
- Anni 1992-2012 (variazioni e valori percentuali)

	1992-1996	1997-2000	2001-2007	2008	2009	2010	2011	2012
Variazioni del potere d'acquisto del reddito disponibile (a)	-0,5	0,2	1,2	-1,4	-2,5	-0,5	-0,6	-4,7
Carico fiscale corrente (b)	13,2	14,5	14,1	15,2	15,1	15,4	15,1	16,1
Carico fiscale complessivo (c)	13,9	15,3	14,7	15,3	15,7	15,5	15,2	16,5
Carico fiscale e contributivo corrente (d)	27,9	28,4	27,8	29,4	29,5	29,7	29,4	30,3
Propensione al risparmio (e)	20,7	14,0	13,5	12,1	11,2	9,4	8,7	8,2

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) Dati in volume; variazioni percentuali.

(b) Incidenza sul reddito imponibile delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio.

(c) Incidenza sul reddito imponibile delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio, delle imposte in conto capitale e delle altre imposte sulla produzione che includono l'Ici fino al 2011 e l'Imu per il 2012.

(d) Incidenza sul reddito imponibile delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio e dei contributi sociali effettivi e figurativi.

(e) Risparmio lordo su reddito lordo disponibile: il reddito lordo disponibile è corretto per la variazione dei diritti netti delle famiglie sulle riserve tecniche dei fondi pensione.

Tavola 18 - Formazione del reddito disponibile delle famiglie consumatrici per regione e carico fiscale e contributivo corrente - Anno 2012 (milioni di euro e valori percentuali)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Reddito Primario	Imposte correnti (-)	Contributi sociali (-)	Prestazioni sociali (+)	Altri trasferi- menti netti (+)	Reddito disponibile (=)	Incidenza delle imposte correnti (a)	Incidenza di imposte e contributi (b)
Piemonte	91.716	16.762	20.672	28.931	2.196	85.410	16,4	30,5
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	2.933	515	609	818	59	2.687	16,1	29,5
Lombardia	230.676	43.610	52.981	61.457	5.427	200.969	17,8	32,5
Bolzano/Bozen	12.728	2.098	2.946	2.968	324	10.977	16,0	31,5
Trento	11.258	2.121	2.634	3.261	288	10.052	17,4	32,1
Veneto	105.424	17.512	24.282	27.471	2.490	93.591	15,8	30,9
Friuli-Venezia Giulia	26.250	4.552	6.189	8.207	720	24.436	15,7	30,5
Liguria	31.377	6.457	6.647	11.376	840	30.489	17,5	30,1
Emilia-Romagna	100.400	18.001	23.003	28.977	2.451	90.825	16,5	31,1
Toscana	72.916	13.253	16.461	23.203	2.062	68.468	16,2	30,3
Umbria	15.812	2.812	3.525	5.742	452	15.669	15,2	28,8
Marche	29.538	4.783	6.652	9.079	718	27.900	14,6	29,1
Lazio	117.571	22.559	28.017	35.161	3.492	105.647	17,6	32,4
Abruzzo	20.551	3.485	5.023	7.172	528	19.744	15,0	30,1
Molise	4.599	762	969	1.598	116	4.582	14,3	27,4
Campania	68.606	11.458	15.473	25.110	2.026	68.810	14,3	28,1
Puglia	51.458	8.406	11.837	20.365	1.346	52.927	13,7	27,7
Basilicata	7.544	1.245	1.648	2.875	194	7.720	13,9	27,3
Calabria	22.742	3.601	4.886	9.706	742	24.702	12,7	25,6
Sicilia	58.957	9.933	13.327	23.600	2.028	61.324	13,9	27,5
Sardegna	23.231	3.864	5.198	8.783	587	23.538	14,1	27,8
Italia	1.106.287	197.787	252.978	345.860	29.084	1.030.467	16,1	30,4
Nord-ovest	356.702	67.344	80.908	102.583	8.522	319.555	17,4	31,7
Nord-est	256.061	44.284	59.053	70.885	6.272	229.882	16,2	31,0
Centro	235.837	43.407	54.655	73.185	6.723	217.683	16,6	31,1
Mezzogiorno	257.687	42.753	58.362	99.208	7.566	263.347	14,0	27,7

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

(a) Incidenza sul reddito imponibile delle imposte correnti sul reddito.

(b) Incidenza sul reddito imponibile delle imposte correnti sul reddito e dei contributi sociali.

Tavola 19 - Formazione del reddito disponibile delle famiglie consumatrici per regione - Anno 2012 (variazioni percentuali sull'anno precedente)

REGIONI E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Reddito Primario	Imposte correnti (-)	Contributi sociali (-)	Prestazioni sociali (+)	Altri trasferimenti netti (+)	Reddito disponibile (=)
Piemonte	-1,5	4,3	0,7	0,7	-9,6	-2,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	-1,3	4,9	0,8	-0,7	-18,1	-3,1
Lombardia	-0,2	5,7	1,4	2,3	-8,9	-1,3
<i>Bolzano/Bozen</i>	<i>-0,1</i>	<i>4,6</i>	<i>1,9</i>	<i>0,5</i>	<i>-2,1</i>	<i>-1,4</i>
<i>Trento</i>	<i>0,4</i>	<i>4,2</i>	<i>2,6</i>	<i>3,6</i>	<i>-11,9</i>	<i>-0,4</i>
Veneto	-1,8	4,2	1,0	2,7	-10,1	-2,6
Friuli-Venezia Giulia	-0,6	5,3	1,8	1,2	4,5	-1,5
Liguria	-2,5	4,9	1,0	1,3	-12,0	-3,6
Emilia-Romagna	-1,7	4,1	-0,1	2,0	-5,6	-2,1
Toscana	-1,3	5,6	0,9	0,7	-9,4	-2,7
Umbria	0,2	5,5	1,3	4,1	-8,0	0,1
Marche	-2,3	5,0	1,0	3,0	-9,7	-2,8
Lazio	-1,9	6,4	1,6	1,2	2,1	-3,3
Abruzzo	0,8	7,4	2,2	2,3	-7,0	-0,3
Molise	-0,4	10,5	0,6	4,0	3,3	-0,7
Campania	-1,7	5,8	1,1	2,0	-2,5	-2,2
Puglia	-0,7	5,6	1,9	3,2	-2,7	-0,9
Basilicata	-2,7	12,1	-1,9	3,2	-9,1	-3,0
Calabria	-2,2	7,2	2,4	3,2	-7,9	-2,5
Sicilia	-1,6	4,9	0,5	1,6	-8,5	-2,1
Sardegna	-2,5	6,5	-1,3	3,7	-2,7	-1,9
Italia	-1,3	5,4	1,1	2,0	-6,4	-2,1
Nord-ovest	-0,8	5,3	1,2	1,7	-9,4	-1,9
Nord-est	-1,5	4,3	0,7	2,2	-6,5	-2,1
Centro	-1,7	6,0	1,3	1,5	-3,7	-2,8
Mezzogiorno	-1,4	6,1	1,0	2,5	-5,2	-1,8

Fonte: Istat, Conti economici nazionali

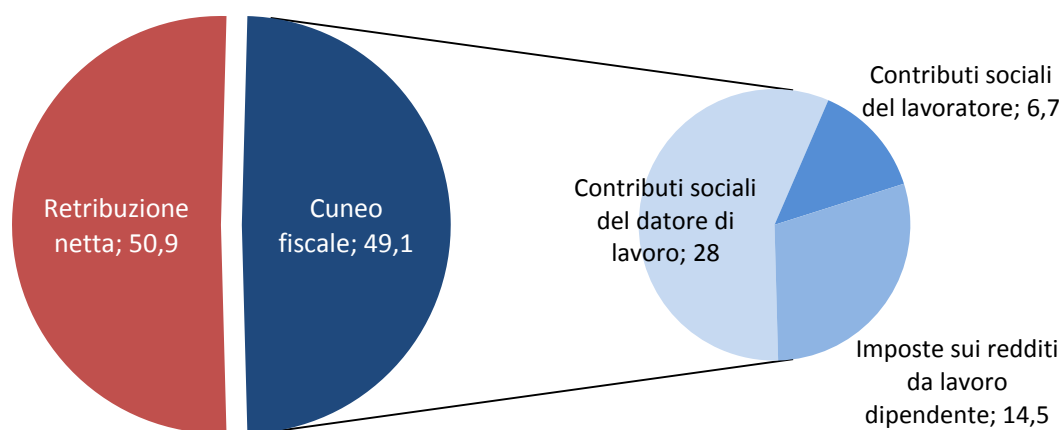
Tavola 20 - Componenti del costo del lavoro per ripartizione geografica (a) - Anno 2010
(valori percentuali)

	Costo del lavoro			
	Contributi sociali del datore di lavoro	Retribuzione lorda		
		Contributi sociali del lavoratore	Imposte	Retribuzione netta
Nord-ovest	25,8	6,7	14,5	53,0
Nord-est	25,7	6,7	13,8	53,8
Centro	25,5	6,7	14,5	53,3
Sud e Isole	25,5	6,8	12,6	55,2
Italia	25,6	6,7	13,9	53,8

Fonte: Istat, EU-SILC

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente.

Figura 20 - Componenti del costo del lavoro - Anno 2012 (a) (stima dei valori percentuali)



Fonte: Istat, IT-SILC 2009 - Modello di microsimulazione sulle famiglie

(a) Per i percettori di un solo reddito da lavoro dipendente.

Tavola 21 - Incidenza del cuneo fiscale sul costo del lavoro per caratteristiche del lavoratore e ripartizione geografica (a) - Anno 2010 (valori percentuali)

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Italia
SESSO					
Maschio	48,0	47,4	47,5	45,2	47,0
Femmina	45,4	44,4	45,3	44,2	44,9
CLASSE DI ETÀ'					
Meno di 35 anni	44,7	44,9	44,9	43,6	44,5
35 - 44 anni	47,2	46,0	46,0	43,7	45,9
45 - 54 anni	47,8	47,0	47,2	45,6	47,0
55 - 64 anni	48,8	48,0	49,5	46,8	48,2
65 anni o più	43,3	36,7	40,0	40,9	40,7
ISTRUZIONE					
Nessuno, elementare	45,8	42,0	45,0	41,9	43,8
Media inferiore	45,1	44,8	44,7	42,7	44,4
Media superiore	47,4	46,6	46,3	44,5	46,3
Laurea	49,8	48,6	49,6	48,6	49,2
POSIZIONE LAVORATIVA					
Dirigente	53,3	52,3	53,4	53,5	53,2
Quadro	51,8	51,9	51,5	49,8	51,4
Impiegato	47,0	46,4	46,6	45,0	46,3
Operaio	44,4	44,3	44,2	42,2	43,8
SETTORE DI LAVORO					
Pubblico	46,9	46,1	47,6	46,0	46,6
Privato	47,2	46,5	46,4	44,2	46,3
TIPO DI CONTRATTO					
A termine	42,9	43,2	44,2	41,3	42,7
Tempo indeterminato	47,4	46,6	47,0	45,3	46,7
ORE DI LAVORO					
30 ore o più	47,5	46,8	47,2	45,3	46,8
Meno di 30 ore	39,3	38,8	40,9	39,6	39,6

Fonte: Istat, EU-SILC

(a) Per i percettori di reddito da lavoro dipendente.

Tavola 22 - Cuneo fiscale per classi di costo del lavoro (a) - Anno 2012 (stima dei valori percentuali)

CLASSI DI COSTO DEL LAVORO	Cuneo fiscale	Contributi sociali	Imposte	Retribuzione netta
<10.000	42,0	38,7	3,3	58,0
10.001-15.000	38,7	34,8	3,9	61,3
15.001-30.000	44,8	34,9	9,9	55,2
30.001-50.000	48,4	34,7	13,7	51,6
50.001-70.000	52,6	34,8	17,8	47,4
>70.000	56,6	33,6	23,0	43,4

Fonte: Istat, IT-SILC 2009 - Modello di microsimulazione sulle famiglie

(a) Per i percettori di un solo reddito da lavoro dipendente.

Tavola 23 - Componenti del reddito lordo da lavoro autonomo per sesso e ripartizione
- Anno 2010 (media in euro e incidenza delle componenti sul totale in valori percentuali)

	Reddito lordo (a)	Imposte (b)	Contributi sociali	Reddito netto
SESSO				
Maschio	100,0	18,3	14,4	67,3
Femmina	100,0	16,2	15,1	68,7
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE				
Nord-ovest	100,0	18,9	13,6	67,5
Nord-est	100,0	18,2	13,4	68,4
Centro	100,0	17,7	15,0	67,3
Mezzogiorno	100,0	15,7	17,0	67,3
Totale	100,0	17,8	14,6	67,6

Fonte: Istat, EU-SILC

(a) Al lordo delle imposte e dei contributi sociali.

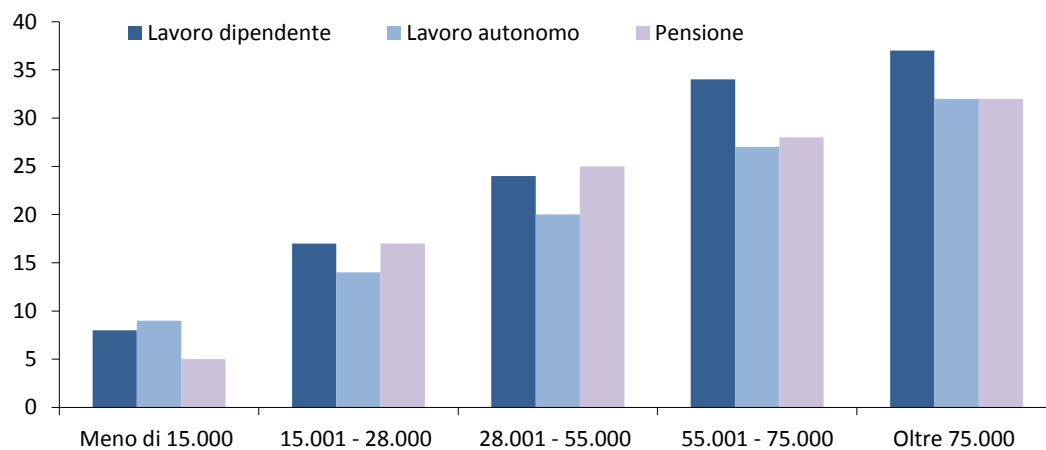
(b) Imposte al lordo dell'Irap.

Tavola 24 - Distribuzione dei redditi lordi individuali (al netto dei contributi sociali) per fonte e classe di reddito - Anno 2010 (valori percentuali e in euro)

CLASSI DI REDDITO	Lavoro dipendente	Lavoro autonomo	Pensione	Totale redditi
Meno di 10.000	25,8	36,8	36,9	26,4
10.001 - 15.000	11,7	14,2	20,4	14,3
15.001 - 30.000	44,5	28,5	33,5	38,9
30.001 - 70.000	16,9	16,3	8,7	18,1
Oltre 70.000	1,1	4,1	0,5	2,3
Totale	100	100	100	100

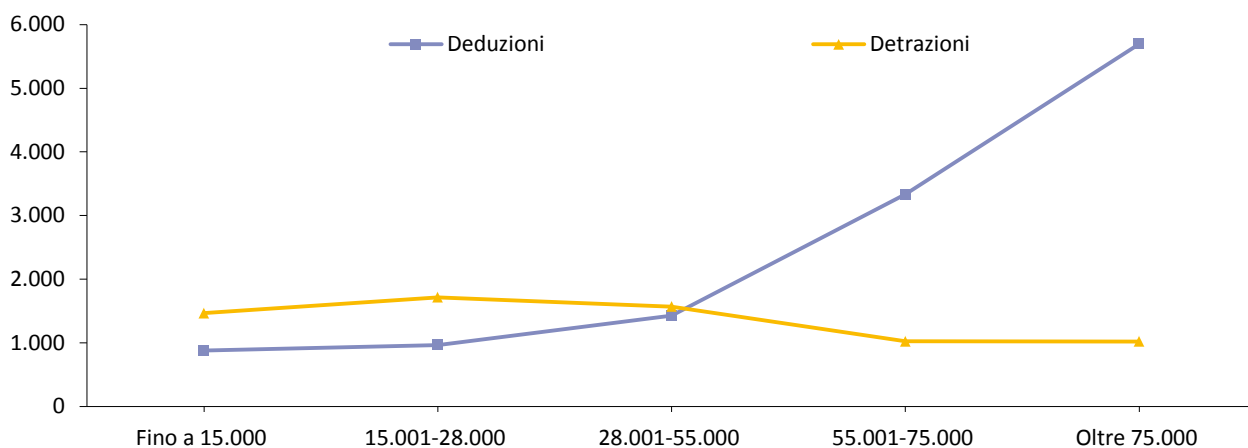
Fonte: Istat, EU-SILC

Figura 21 - Aliquota delle imposte per tipologia e classe di reddito - Anno 2010 (valori percentuali e in euro)



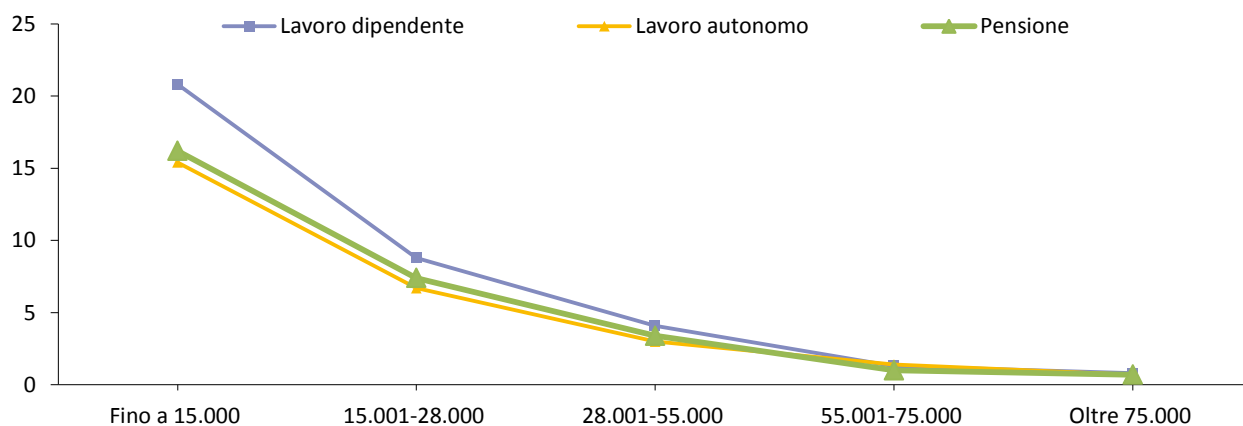
Fonte: Istat, EU-SILC

Figura 22 - Deduzioni e detrazioni per classi di reddito individuale (prima dell'imposta) - Anno 2009
(valori medi in euro)



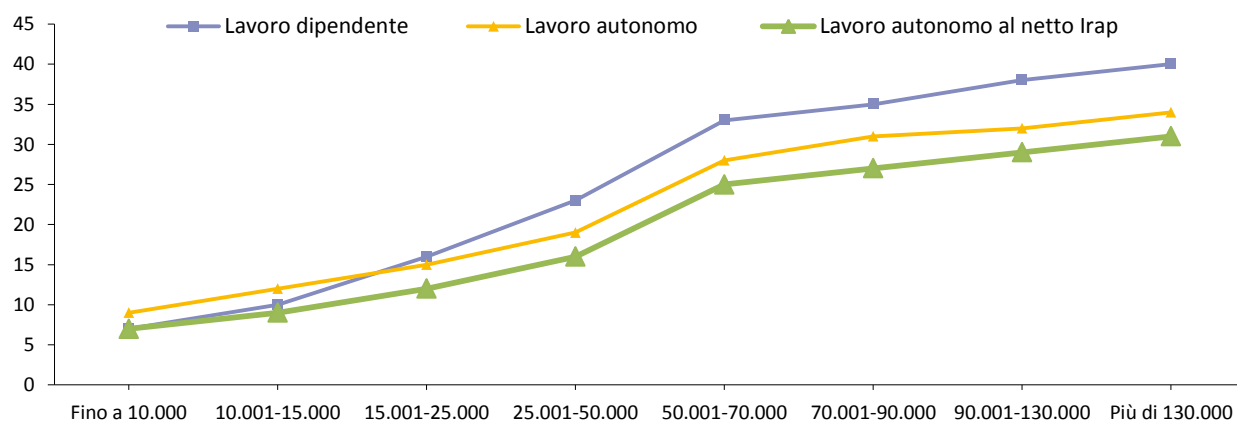
Fonte: Elaborazione su dati Istat, Indagine sui redditi e le condizioni di vita EU-SILC

Figura 23 - Detrazioni d'imposta per tipo di reddito percepito e classe di reddito individuale (prima dell'imposta) - Anno 2009 (in percentuale del reddito)



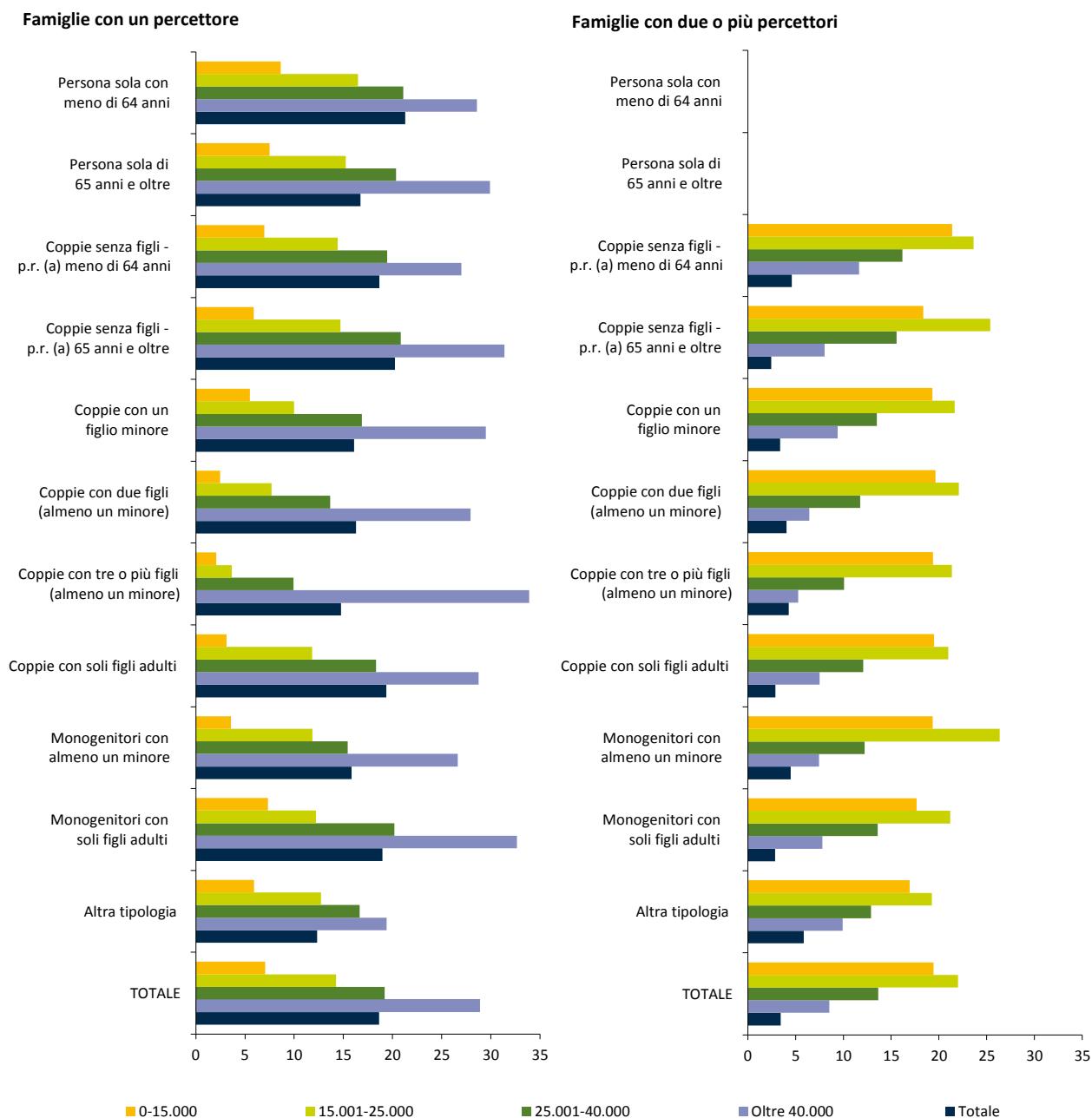
Fonte: Elaborazione su dati Istat, Indagine sui redditi e le condizioni di vita EU-SILC

Figura 24 - Imposte (al lordo e al netto dell'Irap) per tipo di reddito percepito e classe di reddito individuale (prima dell'imposta) - Anno 2009 (media delle aliquote individuali)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Indagine sui redditi e le condizioni di vita EU-SILC

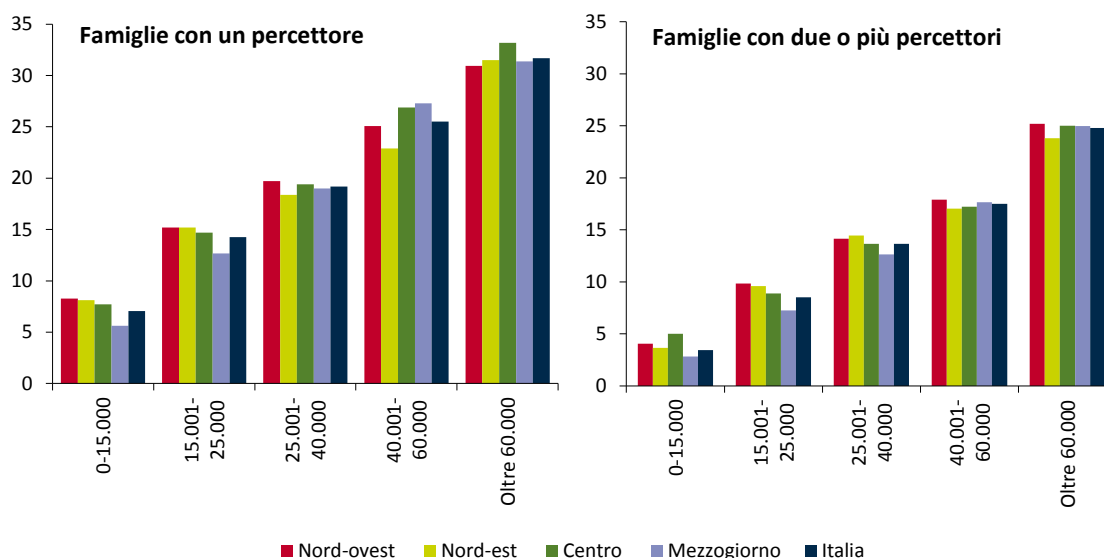
Figura 25 - Imposte per numero di percettori in famiglia, tipologia familiare e classe di reddito familiare (prima delle imposte) - Anno 2010 (in percentuale del reddito familiare prima delle imposte)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Indagine sui redditi e le condizioni di vita EU-SILC

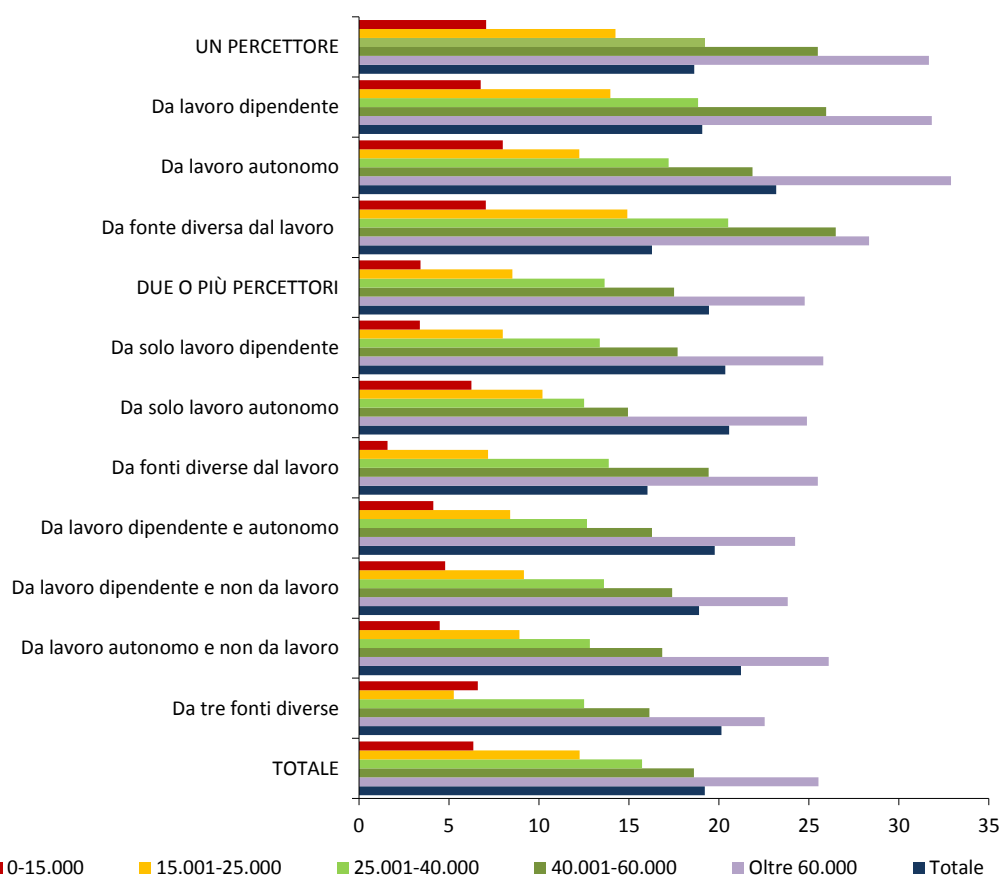
(a) Persona di riferimento.

Figura 26 - Imposte per numero di percettori in famiglia, classe di reddito familiare (prima delle imposte) e ripartizione geografica - Anno 2010 (in percentuale del reddito familiare prima delle imposte)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Indagine sui redditi e le condizioni di vita EU-SILC

Figura 27 - Imposte per numero di percettori in famiglia, classe di reddito familiare (prima delle imposte) e ripartizione geografica - Anno 2010 (in percentuale del reddito familiare prima delle imposte)



Fonte: Elaborazione su dati Istat, Indagine sui redditi e le condizioni di vita EU-SILC

Tavola 25 - Famiglie che hanno fatto ricorso ad intermediazione per la compilazione della dichiarazione dei redditi - Anni 2001-2012 (distribuzione percentuale delle famiglie)

ANNI	Non deve compilare nessun modulo	Se ne occupa la famiglia	Se ne occupano persone non a pagamento	Se ne occupano persone a pagamento
2001	14,3	22,0	19,4	45,5
2002	15,1	20,3	18,0	46,4
2003	15,9	19,0	19,4	46,0
2005	16,0	18,4	19,4	47,1
2006	16,0	19,4	19,9	45,9
2007	14,5	17,3	21,8	47,0
2008	14,0	17,2	22,9	46,4
2009	15,5	15,6	23,2	45,2
2010	14,2	16,0	23,0	47,5
2011	14,9	15,9	22,7	47,7
2012	12,1	16,2	24,6	47,1

Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

Tavola 26 - Famiglie che hanno fatto ricorso ad intermediazione per la compilazione della dichiarazione dei redditi per regione, ripartizione geografica e tipo di comune - Anno 2012 (distribuzione percentuale delle famiglie)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE TIPO DI COMUNE	Non deve compilare nessun modulo	Se ne occupa la famiglia	Se ne occupano persone non a pagamento	Se ne occupano persone a pagamento
Nord-ovest	12,2	19,4	22,0	46,4
Nord-est	8,8	13,1	18,2	60,2
Centro	11,3	16,4	26,8	45,8
Sud	14,8	15,4	29,9	39,7
Isole	14,5	14,7	28,6	42,5
Comune centro dell'area metropolitana	16,2	19,9	26,3	37,0
Periferia dell'area metropolitana	13,5	22,4	22,3	42,5
Comuni fino a 2.000 abitanti	8,4	13,3	22,0	55,4
Comuni da 2.001 a 10.000 abitanti	10,6	12,7	22,9	54,4
Comuni da 10.001 a 50.000 abitanti	10,4	14,5	24,7	50,8
Comuni da 50.001 abitanti e più	13,4	16,9	27,6	42,0
Italia	12,1	16,2	24,6	47,1

Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

Tavola 27 - Famiglie che hanno fatto ricorso ad intermediazione per la compilazione della dichiarazione dei redditi per condizione professionale del capofamiglia - Anno 2012 (distribuzione percentuale delle famiglie)

CONDIZIONE PROFESSIONALE	Non deve compilare nessun modulo	Se ne occupa la famiglia	Se ne occupano persone non a pagamento	Se ne occupano persone a pagamento
Dirigenti, Imprenditori, Liberi professionisti	2,4	16,5	10,0	72,6
Direttivi, Quadri, Impiegati, Intermedi	6,0	22,0	26,1	46,8
Operai, Apprendisti	15,0	11,1	29,9	44,1
Lavoratori in proprio e Coadiuvanti	4,8	8,7	14,0	73,8
In cerca di nuova occupazione	26,2	12,4	23,4	36,3
In cerca di prima occupazione	38,8	16,0	31,2	13,3
Casalinghe	23,1	17,2	28,0	30,7
Studenti	59,4	15,5	11,5	14,6
Ritirati dal lavoro	11,3	18,5	26,7	43,4
Altra condizione	18,7	17,9	25,1	37,3
Totale	12,1	16,2	24,6	47,1

Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

Tavola 28 - Famiglie per modo di compilazione della dichiarazione dei redditi per titolo di studio del capofamiglia - Anno 2012 (distribuzione percentuale delle famiglie)

TITOLO DI STUDIO	Non deve compilare nessun modulo	Se ne occupa la famiglia	Se ne occupano persone non a pagamento	Se ne occupano persone a pagamento
Laurea	6,2	23,3	17,5	54,9
Diploma superiore	8,1	19,9	22,2	50,2
Licenza media	13,3	12,2	25,4	48,9
Licenza elementare	17,3	14,8	29,0	38,4
Totale	12,1	16,2	24,6	47,1

Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

Tavola 29 - Famiglie per modo di compilazione della dichiarazione dei redditi per classe di età del capofamiglia - Anno 2012 (distribuzione percentuale delle famiglie)

CLASSE DI ETÀ'	Non deve compilare nessun modulo	Se ne occupa la famiglia	Se ne occupano persone non a pagamento	Se ne occupano persone a pagamento
14-24	37,3	13,6	24,5	24,0
15-44	12,4	15,2	23,9	49,3
45-64	10,0	14,8	23,0	52,3
65 e più	13,9	18,6	26,9	40,2
Totale	12,1	16,2	24,6	47,1

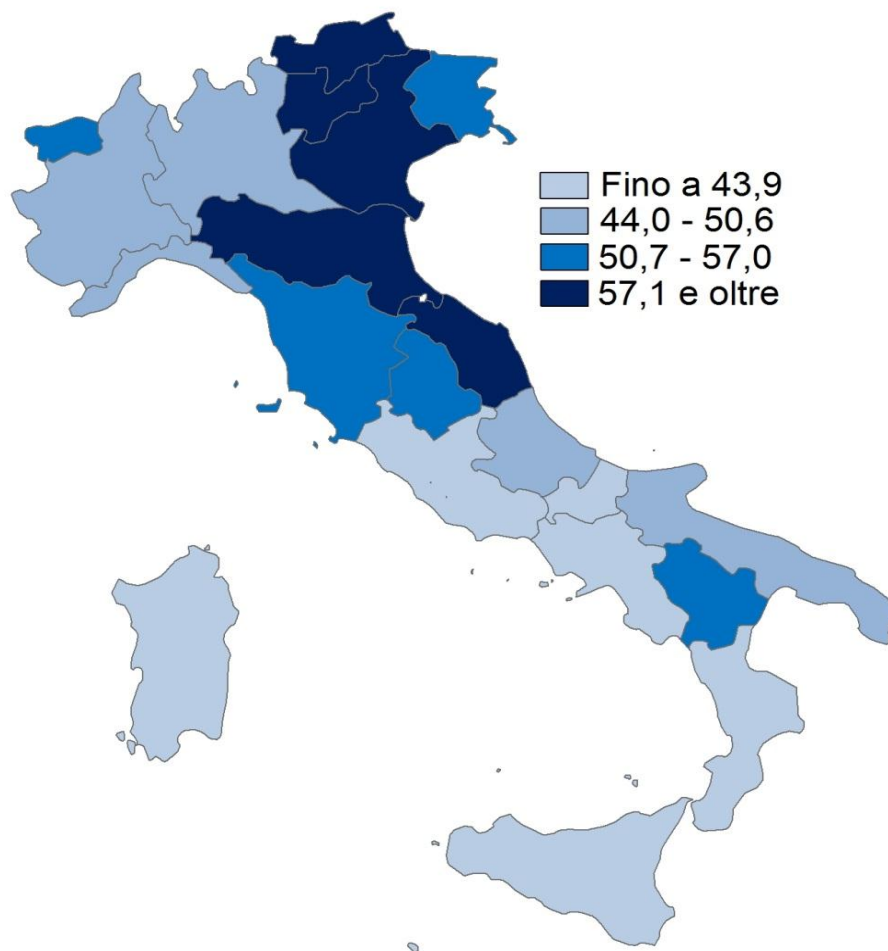
Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

Tavola 30 - Famiglie che hanno fatto ricorso alla consulenza di un commercialista - Anni 1994-2012 (migliaia di famiglie e valori percentuali)

ANNI	No	Sì	Non risponde	Sì (per 100 famiglie)
1994	14.233	6.188	263	29,9
1995	14.531	5.980	311	28,7
1996	14.643	5.981	265	28,6
1997	14.917	6.029	248	28,5
1998	15.207	5.788	226	27,3
1999	15.306	5.758	356	26,9
2000	15.133	6.033	479	27,9
2001	15.059	6.370	322	29,3
2002	15.135	6.420	424	29,2
2003	15.697	6.256	407	28,0
2004				
2005	15.879	6.368	555	27,9
2006	16.289	6.415	307	27,9
2007	16.610	6.536	275	27,9
2008	16.389	7.126	332	29,9
2009	17.097	6.657	358	27,6
2010	17.089	7.127	249	29,1
2011	17.532	7.007	241	28,3
2012	17.608	6.973	427	27,9

Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

Figura 28 - Famiglie che hanno fatto ricorso ad intermediazione a pagamento per la compilazione della dichiarazione dei redditi per regione - Anno 2012
(per 100 famiglie della stessa zona)



Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

Tavola 31 - Problemi considerati prioritari nel Paese - Anni 2001-2010 (per 100 persone di 14 anni e più)

	2001	2002	2003	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Disoccupazione	72,3	73,7	70,3	72,4	70,1	64,3	61,3	74,1	80,1
Criminalità	65,8	52,5	48,8	56,5	58,7	61,8	60,5	55,3	52,1
Evasione fiscale	21,5	15,8	17,3	19,1	17,9	21,0	20,3	19,9	23,6
Problemi ambientali	18,4	21,0	18,3	15,4	16,2	18,4	17,6	12,8	15,0
Debito pubblico	10,2	13,5	15,9	13,9	12,4	11,9	14,8	11,7	11,5
Inefficienza del sistema sanitario	24,3	25,8	26,7	26,0	25,9	25,9	21,1	17,9	18,2
Inefficienza del sistema scolastico	5,5	7,4	7,0	7,0	6,3	6,3	5,9	6,2	7,7
Inefficienza del sistema giudiziario	12,7	10,5	11,0	13,2	10,6	12,6	14,8	17,7	12,8
Immigrazione extra-comunitaria	26,6	29,9	32,1	23,9	27,3	26,2	27,1	29,5	25,0
Povertà	20,3	20,2	23,0	26,7	29,4	27,2	31,6	28,5	28,6

Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

Tavola 32 - Problemi considerati prioritari nel Paese per ripartizione geografica - Anno 2010 (per 100 persone di 14 anni e più)

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
Disoccupazione	76,4	74,1	78,0	87,4	88,2	80,1
Criminalità	54,3	49,3	50,4	56,3	46,0	52,1
Evasione fiscale	26,7	27,7	28,3	16,2	16,7	23,6
Problemi ambientali	14,9	15,2	13,6	17,4	12,0	15
Debito pubblico	13,1	15,8	11,5	8,0	7,6	11,5
Inefficienza del sistema sanitario	13,7	13,8	19,6	22,6	24,9	18,2
Inefficienza del sistema scolastico	7,0	7,6	9,5	6,7	8,2	7,7
Inefficienza del sistema giudiziario	14,6	15,3	13,8	9,0	10,6	12,8
Immigrazione extra-comunitaria	31,6	32,3	24,9	17,1	13,3	25
Povertà	24,4	22,7	26,5	34,4	40,6	28,6

Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

Tavola 33 - Problemi considerati prioritari nel Paese per ripartizione geografica - Anno 2010 (graduatoria)

	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
Disoccupazione	1	1	1	1	1	1
Criminalità	2	2	2	2	2	2
Evasione fiscale	4	4	3	7	5	5
Problemi ambientali	6	8	8	5	7	7
Debito pubblico	9	6	9	9	10	9
Inefficienza del sistema sanitario	8	9	6	4	4	6
Inefficienza del sistema scolastico	10	10	10	10	9	10
Inefficienza del sistema giudiziario	7	7	7	8	8	8
Immigrazione extra-comunitaria	3	3	5	6	6	4
Povertà	5	5	4	3	3	3

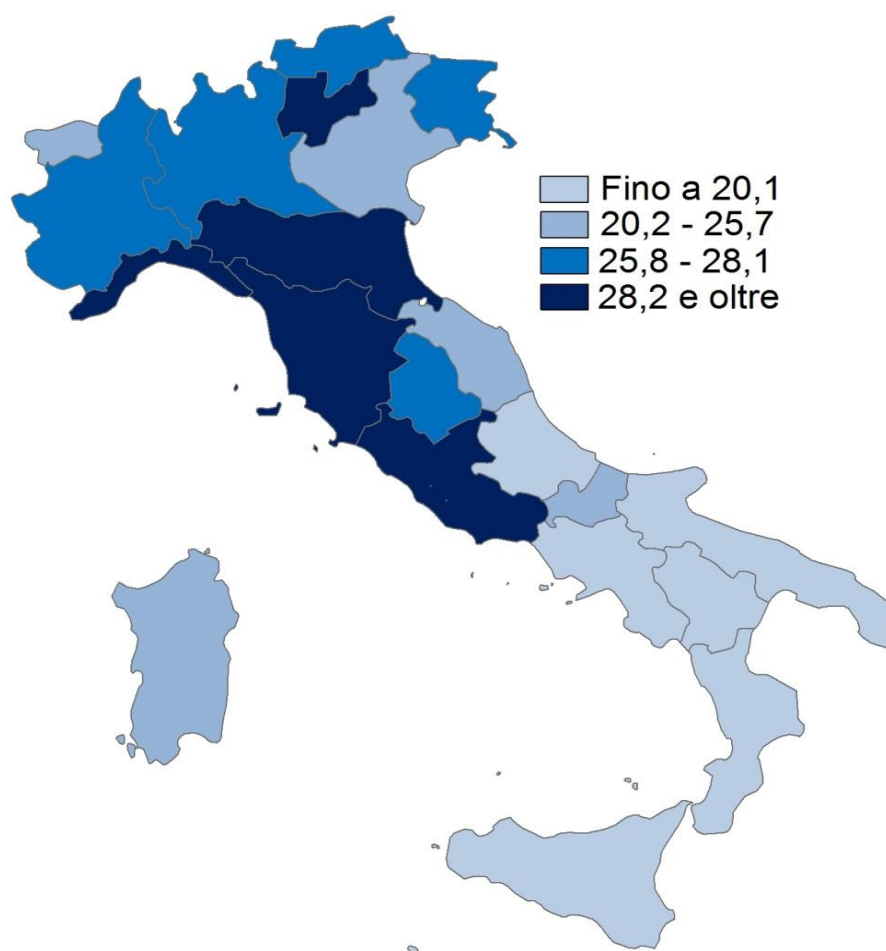
Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

Tavola 34 - Persone di 15 anni e oltre che considerano l'evasione fiscale tra i tre problemi prioritari nel Paese per posizione nella professione e ripartizione geografica - Anno 2010 (valori percentuali)

	Nord	Centro	Mezzogiorno	Italia
Dirigenti, Imprenditori, Liberi professionisti	32,9	33,2	25,7	31,1
Direttivi, Quadri, Impiegati, Intermedi	36,6	38,4	27,3	34,4
Operai, Apprendisti	20,1	25,0	16,0	20,0
Lavoratori in proprio e Coadiuvanti	22,3	23,1	16,8	21,0
In cerca di nuova occupazione	17,8	20,8	15,2	16,9
In cerca di prima occupazione	16,6	20,0	13,1	14,5
Casalinghe	21,0	23,1	11,7	17,2
Studenti	20,2	20,5	12,0	16,8
Ritirati dal lavoro	33,3	33,7	17,7	29,1
Altra condizione	18,5	17,0	11,0	14,7
Totale	27,3	28,5	16,5	23,8

Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

Figura 29 - Persone di 14 anni e oltre che considerano l'evasione fiscale come problema prioritario per il Paese per regione - Anno 2010 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana

Allegato

“Quadro delle informazioni statistiche pubblicate recentemente dall’Istat”

**Audizione del Presidente *f.f.* dell’Istituto nazionale di statistica, Antonio Golini
Commissione VI "Finanze e tesoro"
del Senato della Repubblica**

Roma, 11 marzo 2014

[Conti economici trimestrali](#)

Periodo di riferimento: IV trim. 2013

Diffuso: 11 marzo 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/114963>

[Gli effetti dei provvedimenti fiscali sulle imprese](#)

Periodo di riferimento:

Diffuso: 6 marzo 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/114655>

[Lavoro e retribuzioni grandi imprese](#)

Periodo di riferimento: dicembre 2013

Diffuso: 3 marzo 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/114157>

[Pil e indebitamento AP](#)

Periodo di riferimento: Anno 2013

Diffuso: 3 marzo 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/114138>

[Occupati e disoccupati](#)

Periodo di riferimento: IV trimestre 2013 e gennaio 2014

Diffuso: 28 febbraio 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/113972>

[Retribuzioni contrattuali](#)

Periodo di riferimento: gennaio 2014

Diffuso: 26 febbraio 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/113629>

[Paniere dei prezzi al consumo](#)

Periodo di riferimento: Anno 2014

Diffuso: 4 febbraio 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/111581>

[Reddito disponibile delle famiglie nelle regioni italiane](#)

Periodo di riferimento: Anni 2010-2012

Diffuso: 4 febbraio 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/11147>

[Misura dell'inflazione per classi di spesa delle famiglie](#)

Periodo di riferimento: IV trim 2013

Diffuso: 21 gennaio 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/110265>

[Euro-zone economic outlook](#)

Periodo di riferimento: In trim 2013 I-II trim 2014

Diffuso: 10 gennaio 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/109544>

[Reddito e risparmio delle famiglie e profitti delle società](#)

Periodo di riferimento: III trim 2013

Diffuso: 9 gennaio 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/109291>

[Conto trimestrale amministrazioni pubbliche](#)

Periodo di riferimento: III trim 2013

Diffuso: 9 gennaio 2014

<http://www.istat.it/it/archivio/10926>

[Conclusione dell'attività lavorativa e transizione verso la pensione](#)

Periodo di riferimento: Anno 2012

Diffuso: 17 dicembre 2013

<http://www.istat.it/it/archivio/107416>

[Reddito e condizioni di vita](#)

Periodo di riferimento: Anno 2012

Diffuso: 16 dicembre 2013

<http://www.istat.it/it/archivio/107289>

[La conoscenza dei dati economici da parte dei consumatori italiani](#)

Periodo di riferimento: Gen-Set 2013

Diffuso: 11 dicembre 2013

<http://www.istat.it/it/archivio/106898>

[Le prospettive per l'economia italiana](#)

Periodo di riferimento: Anni 2013-2014

Diffuso: 4 novembre 2013

<http://www.istat.it/it/archivio/102697>